

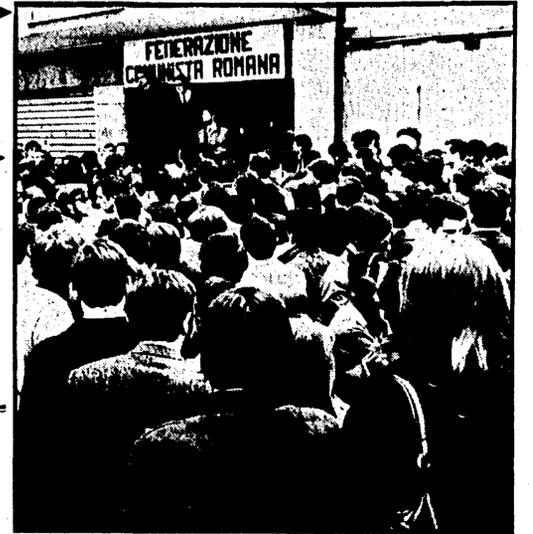
Domenica 10 marzo
ogni sezione si impegni nella diffusione elettorale dell'Unità

Più forte il movimento studentesco

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Dentro e fuori la Federazione romana del PCI, gli universitari discutono gli sviluppi dell'agitazione

SI ESTENDE L'AZIONE UNITARIA CONTRO LE PROPOSTE GOVERNATIVE E PER UNA SERIA RIFORMA

LA LOTTA PER LE PENSIONI

SCIOPERI E CORTEI IN TUTTA ITALIA

Oggi fermi i metalmeccanici (FIOM, FIM e UILM) a Milano, e a Genova, Arezzo, Lecco (FIOM-FIM) Domani tutte le categorie scendono in lotta articolata — I giornali non usciranno — Scioperi generali a Roma e in numerose altre città — Tutti i sindacati alla FIAT uniti nella protesta — Nota della CGIL: il governo ha peggiorato le sue proposte iniziali — Adesioni UIL a Novara e Trieste

DOMANI ALLE 9 COMIZIO IN PIAZZA SS. APOSTOLI

Si discuterà su ogni articolo

La Camera modifica il progetto sulle pensioni

L'iniziativa pressante dei deputati comunisti e delle sinistre è stata al centro ieri della commissione Lavoro della Camera che in una lunga riunione — che ha occupato l'intera mattinata protrandosi sino alle 16 — ha esaminato il disegno di legge governativo sulle pensioni I.N.P.S. provvedimento che poi è stato approvato dalla maggioranza in sede referente. Si tratta di un progetto costituito da un unico articolo nel quale sono raggruppate norme riguardanti gli irrisori aumenti e norme sulla « riforma », nonché altre che fanno cadere sulle spalle dei lavoratori il peso finanziario dei pur miseri miglioramenti. Il progetto è stato accolto con riserva e talora con irritazione anche in ambienti democristiani, tanto che l'on. Bianchi (d.c.) ha declinato l'incarico di relatore. La discussione in Commissione ha registrato intanto un primo successo dell'opposizione di sinistra: la commissione a maggioranza ha deciso di trasformare il provvedimento governativo in un testo « normale », articolandolo come una legge regolare in otto articoli autonomi. La differenza non è di poco conto. E' evidente che il governo presentando un articolo unico, mirava a ridurre la discussione ad un atto formale, riservandosi alla fine il colpo di forza con la richiesta di fiducia sul complesso, credendo, con ciò, di mettere a tacere ogni opposizione o ogni tentativo di modifica, a cui i comunisti non intendono affatto rinunciare, proponendosi di migliorare il disegno di legge. Al riguardo, numerosi sono stati gli emendamenti presentati. Essi mirano in primo luogo a negare ulteriori deleghe al governo per l'attuazione di norme della n. 903 che esso non ha realizzato nel corso di tre anni, nonché a impedire la realizzazione di propositi restrittivi di diritti già acquisiti dai lavoratori, quali la non cumulabilità delle pensioni con il salario, la abolizione della pensione di anzianità, l'elevazione dell'età pensionabile delle donne. I deputati del centro-sinistra, d'accordo col ministro Bosco, hanno respinto tutti gli emendamenti, che però — ci ha detto il compagno Tognoni alla fine della riunione — verranno rappresentati in aula. Una maggioranza, comprendente anche deputati della Democrazia Cristiana è del Partito socialista unitificato, si è formata invece attorno alla difesa della pensione di anzianità, da salvaguardare in caso di non prosecuzione del rapporto di lavoro. Il ministro Bosco ha dapprima minacciato di sospendere l'esame del provvedimento qualora una proposta siffatta avesse prevalso, poi ha dovuto accettare di trattare con i gruppi l'eventuale modifica della norma. (A pagina 4 il progetto governativo e gli emendamenti presentati dal Pci).



LA LOTTA DEI TERREMOTATI

Alla Camera si è concluso l'esame dei quattro decreti legge del governo per la Sicilia. Non si conclude invece — ed anzi acquista nuova linfa dal fiero e lungo assedio a Montefiorice di cui per quattro giorni e quattro notti son stati protagonisti duemila siciliani — la battaglia delle vittime del disastro che esprimono, con il Pci e le altre forze popolari d'opposizione, un giudizio negativo sui provvedimenti governativi, e per l'entità e per il tipo degli interventi. La lotta — e con essa i suoi protagonisti a Roma — torna ora in Sicilia. (Segue in ultima pagina)

La lotta per le pensioni è entrata in una fase decisiva. Oggi scoperano a Milano per tre ore i 300 mila lavoratori metalmeccanici. La manifestazione, che si concluderà con un comizio in piazza Castello, è stata indetta dai tre sindacati che respingono concordemente le proposte del governo sia sugli aumenti che sulla « riforma » del sistema pensionistico. A Milano e a Roma scoperano anche i tipografi dei quotidiani, per cui domani nelle due città non usciranno i giornali.

A Roma la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale di 24 ore per l'industria, il commercio e l'agricoltura con inizio alla mezzanotte di oggi. In molte fabbriche hanno aderito anche la CISL e l'UIL. I servizi di trasporto si fermeranno per due ore. Alle 9 di domani in piazza SS. Apostoli si svolgerà una grande manifestazione.

Sempre stamane attuano uno sciopero di 2 ore per decisione della FIOM-CGIL e della FIM-CISL, anche i metallurgici di Genova, Arezzo e Lecco. La lotta per le pensioni, che avrà domani il suo momento culminante con la giornata nazionale di lotta indetta dalla CGIL, assume quindi, già da oggi, un'ampiezza e un respiro unitario profondi. Caratteristica di questa forte azione dei lavoratori attivi e dei pensionati, malgrado gli sforzi della propaganda padronale e governativa diretti ad isolare la CGIL « colpevole » di avere respinto « responsabilmente » e dopo un'ampia consultazione delle organizzazioni periferiche le proposte governative, è che essa si svolge attraverso una mobilitazione eccezionale. Si cimenta così dal basso proprio quel processo unitario che si cerca invano di ostacolare.

Il fatto che, insieme con le Camere del lavoro e le organizzazioni della CGIL, in moltissime fabbriche e in numerose province abbiano deciso il ricorso alla lotta anche lavoratori e sindacati aderenti alle altre Confederazioni è la riprova che la CGIL ha scelto giustamente l'unica via possibile. Tanto più se si tiene conto che il governo intende proseguire nella sua azione, ignorando le aspirazioni e le rivendicazioni del mondo del lavoro.

E' significativo, fra l'altro, che domani, insieme con le Camere del lavoro di quasi tutta Italia, scendano in sciopero anche i lavoratori della UIL e dei quattro sindacati metalmeccanici (FIOM, FIM, UILM, SIDA) di Torino, dove lavorano soltanto alla FIAT oltre centomila operai, impiegati e tecnici, nonché i metalurgici FIOM, FIM e UILM di Alessandria e le sezioni di fabbrica dei tre sindacati dei Cantieri navali di Taranto. Così come è indicativo che venerdì scoperino per due ore, (Segue in ultima pagina)

L'ASSEDIO DI KHE SANH



SAIGON — Per il secondo giorno consecutivo il FNL è stato all'attacco, da Khe Sanh fino a Ca Mau, all'estremo lembo meridionale del territorio vietnamita. La città di Ca Mau è rimasta per l'intera giornata nelle mani dei partigiani, che hanno anche attaccato numerose basi americane e molti centri urbani fra i quali capoluoghi di distretto e di provincia. Nella foto: la base americana di Khe Sanh, sottoposta ai continui attacchi dei partigiani, viene rifornita da aerei USA. (A PAGINA 12)

Significativa assemblea della Confindustria alla vigilia delle elezioni

Industriali-governo: pieno accordo

Nessun contrasto di fondo con la politica del centro-sinistra è emerso nel discorso di Angelo Costa — Unica preoccupazione: non essere scavalcato dal contatto diretto delle grandi aziende con il governo — Il ministro Andreotti ringrazia

OGGI

presenza fiduciosa

« DAVANTI a Palazzo Chigi aspettavano tranquillamente varie centinaia di studenti: una presenza fiduciosa, dopo il "dialogo" aperto dal presidente del Consiglio già da venerdì... ». Così ha scritto il Giorno, e noi dobbiamo essergli grati per la esattezza, la proprietà e l'acume con i quali ha saputo definire lo stato d'animo degli studenti che lunedì sera manifestavano davanti a Palazzo Chigi, dove ha sede la presidenza del Consiglio.

«... presenza fiduciosa: non c'è dubbio. Era proprio fiducia quella che si leggeva sui volti serii di quei ragazzi. Fiducia nel presidente del Consiglio, nei ministri, nel governo. La fiducia è un sentimento di sicurezza che viene dalla speranza suscitata in noi da persona fortemente stimata, e voi con gli studenti italiani potete mettere tutto in discussione, ma per favore non gli toccate il governo. Corre, tra il ministro e loro, una provata amicizia, una fervorosa cordialità, una intimità affettuosa e commossa. Le manifestazioni degli studenti si concludono inimmancabilmente al grido di « Viva il governo », e quando, all'atto di sciogliersi, risuona l'ormai classico « E per Moro ip ip urrah », anche i feriti, dalle barelle, mormorano « urrah » con voce fioca. Si sente appena, è vero, ma anche in queste cose quel che conta è il pensiero.

Non parliamo poi del ministro Cui, che gli studenti, quando ne parlano tra loro, chiamano « papà ». Il che, vogliamo dirlo per tranquillizzare Mario Missiroli, prova che il culto della famiglia tradizionale vigoreggia nell'anima dei giovani, ansiosi di difendere, come egli scrive, « i supremi valori della Patria », dove il termine « valori » si può anche intendere, volendo, quale sinonimo di banconote. Fortebraccio

« Con il deferente rispetto sempre dovuto all'autorità costituita è questa la collaborazione, cordiale ma ferma, che offriamo all'attuale e al prossimo governo: ed è con questa offerta che rinnovo il mio ringraziamento ai ministri qui presenti ». Queste parole, pronunciate all'aula di governo ha concluso il discorso tenuto ieri dal presidente degli industriali, Angelo Costa, alla assemblea annuale della Confindustria. Sul piano politico il fatto che ha dominato l'assemblea degli industriali in questa vigilia elettorale è stato questo: non esistono motivi di fondo che dividono la Confindustria dal governo, sia nell'immediato che in una prospettiva più ampia. Certo non sono mancati i rituali accenti polemici, anzi il discorso di Costa per molti versi è stato una « patetale » al governo per ciò che secondo la Confindustria d. l. (Segue in ultima pagina)

Un comunicato della Direzione Le proposte del Pci per l'Università

La Direzione del P.C.I. ha nuovamente preso in considerazione la situazione creata nelle Università italiane e in particolare nell'Ateneo romano in seguito alle lotte studentesche per rinnovare e democratizzare lo statuto e l'organizzazione dell'istruzione superiore e all'attuale reazione delle autorità accademiche. Dopo settimane di agitazione, a cinque giorni dalla gravissima aggressione poliziesca contro gli studenti cacciati dalle facoltà mentre erano in corso gli esami sulla base dell'accordo con i docenti, tanto il governo quanto le autorità accademiche non sono capaci di prendere iniziative realmente valide per superare la attuale tensione. Al contrario gli studenti in lotta, pur trovandosi in condizioni assai difficili, fuori dell'Università, sotto la minaccia continua di nuove aggressioni e attaccati dalla grande stampa pagabile, hanno provato di grande combattività e senso di responsabilità, non si sono dispersi, ma si sono anzi rafforzati e accresciuti di numero. L'ulteriore sviluppo degli eventi non può però essere affidato solo a questo senso di responsabilità che, di fronte alla chiusura e all'impotenza delle autorità accademiche e del governo, potrebbe tramutarsi in esasperazione o scoraggiamento. La Direzione del P.C.I. ritiene dunque necessario intervenire chiaramente le misure da prendere immediatamente: misure che richiedano solo una precisa volontà politica e per le quali non vale in alcun modo l'alibi delle difficoltà a legiferare in questi difficili primi giorni di lavoro dell'anno accademico. Innanzitutto deve essere rinnovato il blocco di tutte le università da parte delle forze di polizia e il governo deve assumere un solenne impegno di fronte al Parlamento di non prendere più iniziative di non accettazione più richieste per l'applicazione di strumenti repressivi contro gli studenti impegnati nella lotta per rinnovare e democratizzare l'istruzione italiana. In coerenza con LA DIREZIONE DEL P.C.I. (Segue in ultima pagina)

Imminente il decreto presidenziale

SCIoglimento DELLE CAMERE:

Moro da Saragat

Il 19 maggio è la data più probabile delle elezioni - Allo studio del governo le proposte dei professori sull'Università

Si compie il ciclo della quarta legislatura repubblicana e Saragat prepara il decreto che scioglie le assemblee parlamentari. Lo emanerà probabilmente lunedì 11 marzo. Entro i settanta giorni successivi, secondo la Costituzione, devono svolgersi le elezioni politiche generali. Il limite di tempo scade domenica 19 maggio e sarà quella, con tutta probabilità, la giornata del voto. E' in relazione a tali scadenze che tra oggi e domani Saragat riceverà i capi gruppo (i compagni Ingrao e Terracini si recano al Quirinale stamane) prima di incontrarsi col presidente delle Camere. Ieri ha avuto luogo un colloquio col presidente del Consiglio.

Ma l'attività politica non ristagna, la tappa finale del quinquennio è molto agitata. La questione più calda è l'Università, la polizia continua a occupare gli atenei. E' questo l'ostacolo da rimuovere, la pregiudiziale che il movimento studentesco pone in testa al suo discorso che parte da un complesso di giuste e concrete proposte, elaborate in piena autonomia e tal da meritare anche contatti tra le parti in causa per giungere a uno sbocco politico della lotta e andare avanti verso una reale riforma dell'Università. Anche la sinistra che ha chiesto lo sgombero delle forze di polizia e così la delegazione dei professori che lunedì s'incontrò con Moro

«Occupazione libera» alla facoltà di Magistero



21° giorno di lotta in attesa che tornino gli studenti. Così hanno scritto i professori sulla facoltà della facoltà di Fisica dove (come a Lettere) i docenti continuano ad occupare gli Istituti dai quali la polizia ha cacciato gli universitari. A destra: un momento della manifestazione di universitari e medi in piazza del Duomo a Firenze

Gli universitari a fianco dei lavoratori nella giornata di lotta per le pensioni

L'assemblea ha deciso di partecipare al comizio di domani a piazza SS. Apostoli -- La reazione alla lettera del rettore D'Avack - Il preside della facoltà sospende le lezioni per dare libero campo ai giovani - Assistenti ed incaricati in sciopero finché la polizia non lascia la Città degli Studi

Al «no» del governo di sgomberare l'Università dalla polizia, al «no» del rettore di sospendere la serrata dell'Ateneo, il movimento studentesco romano ha dato ieri mattina una prima risposta. Gli universitari hanno occupato la facoltà di Magistero

Documento dei professori incaricati

Il comportamento dei rettori e dei senati accademici, che trincerandosi su posizioni assurde di autoritarismo legalitario hanno rifiutato ogni dialogo costruttivo con gli studenti e la ostinazione del governo a riproporre una legge come la 2214 contro la quale la maggior parte del mondo universitario si era opposta decisamente sono stati denunciati ed esposti i massimi responsabili della situazione che si è creata nell'Università. Questo il giudizio di fondo di un documento emesso dal Comitato centrale dell'ANPUI (professori incaricati) riunito a Pisa nei giorni scorsi.

se operaia e diritto allo studio; studenti lavoratori e fuori sede; altre sedi universitarie.

Nei loro consigli gli studenti stanno elaborando una piattaforma di proposte concrete la cui utilità e realizzabilità potrà essere considerata anche attraverso contatti diretti con le parti in causa. E' evidente che ogni possibilità di addiuvare ad un periodo di reali sperimentazioni non può prescindere dall'esame delle proposte autonomamente elaborate dalle assemblee universitarie; e, pregiudizialmente, dalla richiesta tassativa di studenti e docenti in merito all'immediato sgombero della polizia dall'Università.

D'Avack ha proposto un incontro tra docenti e studenti da tenersi alla sua presenza e per favorire una sollecita attuazione di un comune programma di lavoro di riforme e a tale scopo disponeva: 1) di sospendere le lezioni dal 6 all'11 marzo perché gli studenti possano avere il tempo di elaborare e concordare nel modo migliore le loro proposte; 2) di mettere in questo periodo a disposizione degli studenti le aule della facoltà di Economia e Commercio; 3) che gli studenti stessi resteranno garanti nella facoltà del rispetto dell'ordine pubblico e della civile discussione democratica nel corso delle riunioni.

La lettera di D'Avack pur rappresentando un cedimento nell'atteggiamento intransigente degli ultimi giorni, - riconoscimento alla forza e all'ampiezza del movimento - in definitiva ripropone ancora una volta le decisioni del senato accademico assunte prima e dopo i gravi episodi di violenza della polizia e, soprattutto, ignorava la richiesta pregiudiziale di riaprire la facoltà liberandola dal presidio poliziesco. A questo punto, anche per permettere a tutti gli studenti di discutere il documento - è stato deciso a maggioranza di trasferire l'assemblea nella vicina facoltà di Magistero. Qui, nel giro di due ore, sono affluiti migliaia di universitari, studenti e docenti.

Importanti decisioni sono state prese dalle assemblee dei docenti e assistenti che ogni giorno si riuniscono nelle facoltà occupate di Lettere e di Lettere e di Lettere. Ieri mattina l'assemblea comune dell'ANPUI (incaricati) e ARAU (assistenti) ha deciso a schiacciata maggioranza «l'impossibilità di proseguire l'attività anche nelle poche facoltà ancora aperte e di indire pertanto l'astensione da ogni attività didattica, scientifica e assistenziale fino a che la polizia non sarà allontanata e non verrà permesso agli studenti di rientrare nell'ateneo».

La lettera di D'Avack pur rappresentando un cedimento nell'atteggiamento intransigente degli ultimi giorni, - riconoscimento alla forza e all'ampiezza del movimento - in definitiva ripropone ancora una volta le decisioni del senato accademico assunte prima e dopo i gravi episodi di violenza della polizia e, soprattutto, ignorava la richiesta pregiudiziale di riaprire la facoltà liberandola dal presidio poliziesco.

Il presidente dell'ARAU, professor Aurelio Misiti ha giudicato l'iniziativa del rettore «un passo tardivo, al quale comunque egli è stato costretto dagli avvenimenti. La presenza della polizia nei vari atenei è stata duramente criticata quando è stata letta nelle assemblee dei docenti.

Il presidente dell'ARAU, professor Aurelio Misiti ha giudicato l'iniziativa del rettore «un passo tardivo, al quale comunque egli è stato costretto dagli avvenimenti. La presenza della polizia nei vari atenei è stata duramente criticata quando è stata letta nelle assemblee dei docenti.

La situazione negli altri atenei

BARI - Occupazione «aperta», da ieri, della facoltà di chimica. Lo hanno deciso gli studenti in una assemblea che ha dato vita a commissioni di studio. Al magistero gli universitari hanno chiesto le dimissioni del rettore, scoperto giorni fa a filinare i giovani in lotta.

MILANO - In segno di solidarietà con gli studenti che occupano da sette giorni le facoltà umanistiche, è stata occupata architettura del Politecnico. Anche gli studenti del Friuli hanno deciso l'occupazione permanente del loro istituto.

LECCE - Da lunedì sera l'ateneo è occupato in segno di solidarietà con gli studenti romani e le cui manifestazioni per la libertà democratiche vengono repressate con metodi polizieschi. Già in gennaio l'ateneo s'infiammò fu occupato.

GENOVA - «Università occupata» avverte un grande cartello steso lungo il secentesco portone di palazzo Balbi, sede del rettore, delle facoltà di giurisprudenza, scienze politiche e di una parte di quelle di lettere, filosofia e lingue. Anche fisica è stata occupata.

TORINO - Al termine di una affollatissima assemblea, diverse centinaia di studenti hanno deciso l'occupazione di fisica, chimica, occupazione di architettura. La FIM CISL ha emesso un comunicato nel quale, come già aveva fatto la Camera del Lavoro, deplora i gravi atti contro gli universitari.

PALESRMO - Un nuovo istituto universitario - quello di matematica - è stato occupato ieri mattina. Continuano le occupazioni nelle altre facoltà.

PISA - Centinaia di studenti dell'Istituto tecnico industriale hanno dato vita ieri mattina dalle 8 alle 10 ad una grande manifestazione contro l'intervento della polizia nella università. Lo sciopero degli studenti medi si è concluso con un comizio.

SASSARI - Un tentativo di provocazione fascista e liberale nell'ateneo occupato è stato respinto dagli studenti democratici che hanno costretto il procuratore ad abbandonare in strada le aule. All'Istituto d'arte c'è stato uno sciopero di due ore; assemblee si sono svolte negli istituti medi presidiati dalla polizia. Profughi cattolici, socialisti, comunisti e indipendenti hanno firmato un documento di solidarietà con la lotta studentesca.

FIRENZE - Diverse migliaia di studenti universitari e medi hanno dato vita ieri mattina ad una calorosa manifestazione nel centro della città paralizzando il traffico. In via Tornabuoni gli studenti hanno dato alle fiamme pacchi del reazionario quotidiano fiorentino.



21° giorno di lotta in attesa che tornino gli studenti. Così hanno scritto i professori sulla facoltà della facoltà di Fisica dove (come a Lettere) i docenti continuano ad occupare gli Istituti dai quali la polizia ha cacciato gli universitari. A destra: un momento della manifestazione di universitari e medi in piazza del Duomo a Firenze

Approvata la legge sul collocamento degli invalidi

La commissione Lavoro della Camera, convocata in sede legislativa, ha approvato la disattesa giornata fatta di sollecitazioni e di tentativi di rimuovere il governo dalla sua assurda posizione, ha ieri sera la «chiamata» dei testi unificati delle leggi sul collocamento obbligatorio al lavoro dei mutilati e invalidi di guerra, dei mutilati civili e del lavoro e assistiti (vedove, superstiti di caduti sul lavoro e in guerra).

L'approvazione si è avuta a tarda ora e dopo che il governo aveva modificato in parte la sua posizione che, come è noto, è stata contraria a parificare il collocamento obbligatorio dello Stato a quello delle imprese private, non innovando in questo la legislazione in vigore. Il governo infatti si riserva la «chiamata» degli invalidi. L'unica modifica strappata è che la «chiamata» avvenga nell'ambito degli elenchi delle associazioni.

La famiglia Sarzi ringrazia

La famiglia Sarzi strocenven te colpita dalla morte di Lucia, l'indimenticabile staffetta partigiana di cui il film a sette stralci di cui ha ricordato le gesta, desidera ringraziare attraverso il nostro giornale tutti coloro - e sono centinaia - che si sono uniti al loro lutto. Un particolare ringraziamento è rivolto alla famiglia Cerri agli ex partigiani e ai dirigenti politici con i quali Lucia Sarzi si unì nella lotta di resistenza a tutti coloro che durante la permanenza di Lucia nell'ospedale di Modena le furono di aiuto e di conforto e tra questi il personale medico e sanitario che l'hanno assistita amorevolmente fino all'ultimo.

Si è spenta la moglie del compagno Anderlini

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Luigi Anderlini, deputato del movimento dei socialisti, dopo una lunga e dolorosa malattia, si è spenta ieri in una clinica romana, dove era da tempo ricoverata, sua moglie, signora Lidia.

Al compagno Luigi Anderlini giungano in quest'ora triste, le condoglianze più affettuose e fraterne della redazione dell'Unità.

Si è spenta ieri immaturamente a Roma la professoressa **LIDIA ANDERLINI** nata D'ONOFRI

Ne danno il triste annuncio il marito Luigi con i figli Maria Serena e Luca; i genitori Melchiorre e Anna Marrocco; la sorella Vera con il marito Biagio Amorosio e la figlia Giovanna; i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo domani 7 c.m. alle ore 10 muovendo dalla clinica Villa Farnina, in via Botto 50. Organizzazione fratelli Scifoni 293.939

Ferruccio Parri, Tullia Carrettoni, Simone Gatto, Alfredo Casiglia, Alberto Scandone partecipano al dolore della famiglia Anderlini per la perdita della diletta compagna **LIDIA** f. i.

Jemolo: libertà di voto per i cattolici

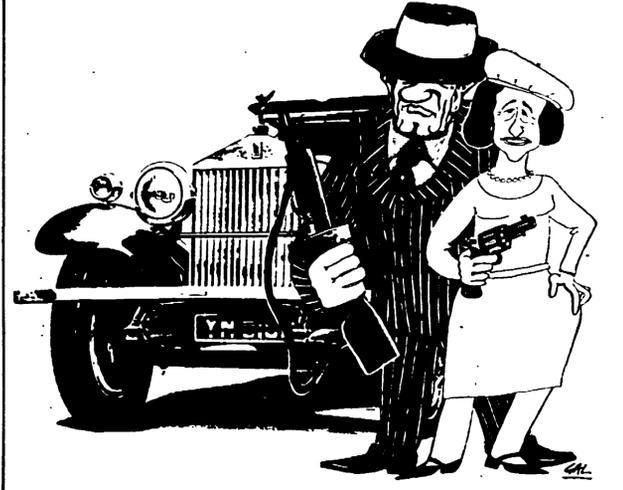
Sulla «Stampa» A.C. Jemolo dà «il parere di un cattolico che non ha mai votato» su un documento della Conferenza episcopale che affermava il principio dell'unità politica dei credenti. Jemolo non ha sottoscritto il rifiuto dei gruppi cattolici che non si sono piegati alle decisioni peraltro assai contrastate della gerarchia, ma dichiara di condividere le idee espresse dalla protesta. Egli invita i cattolici a fare una attenta riflessione «politica». Se vedono «nel partito di maggioranza disposizioni a mutare rotta», se ritengono che la prossima legislatura «stroncherà» gli sperperi, fatterà enti inutili e sinecure allora potranno votare con «coscienza tranquilla» per il partito di maggioranza relativa.

«Chi invece pensi che la prossima legislatura somiglierà a quella che ora si chiude, non credo che potrà comportarsi allo stesso modo».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla Camera per tutta la settimana.

DOLLARI & CANNONI

La guerra nel Vietnam rende milioni di dollari alla signora Johnson, proprietaria di industrie belliche nel Texas



GANGSTER STORY da Ripon Forum

Rinvia ancora una volta la riforma burocratica

LA LEGGE SUL «RIASSETTO» IN DISCUSSIONE AL SENATO

I rilievi del PCI al provvedimento nell'intervento di Gianquinto - Il governo insiste nel pretendere la trattenuta di una giornata anche se vi è stata una sola ora di sciopero

Finalmente convulso di legislatura all'insegna degli «stralci» di riforme e pseudo riforme mancate che sono l'approdo significativo di 5 anni di centro-sinistra. Ieri il Senato ha discusso quello che è in sostanza uno stralcio della cosiddetta riforma burocratica, il titolo del disegno di legge è «delega al governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e per il riassetto delle retribuzioni dei dipendenti statali». Ma dietro la faccenda, in effetti, vi è una parte che contiene possibili miglioramenti del trattamento economico degli statali, frutto dell'accordo raggiunto nel gennaio scorso tra le tre confederazioni sindacali e il governo. La parte invece che riguarda la struttura della amministrazione statale e il decentramento non fa che eludere per l'ennesima volta una autentica riforma.

Rilevando questa caratteristica del disegno di legge il compagno GIANQUINTO ha detto che esso testimonia quale sia la «carica rinnovatrice» del centro-sinistra. Le strutture tradizionali dell'amministrazione dello Stato nel loro rigido e centralizzato non vengono neppure scalfite. Sono previste alcune modifiche secondarie della organizzazione centrale dei ministeri, ma di evila, anche in questo ambito, una applicazione dell'art. 95 della Costituzione.

«La legge - dice l'art. 95 - provvede all'ordinamento della presidenza del consiglio dei ministri e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministri». Ma come per 20 anni hanno fatto i governi centristi, ci si rifugia ancora - ha osservato Gianquinto - in varare un riordinamento della presidenza del consiglio e di stabilire finalmente il numero dei ministri e dei sottosegretari. Si vuole evidentemente avere mano libera al momento di mettere in piedi le coalizioni di governo.

Gianquinto ha poi criticato il fatto che il governo non abbia voluto inserire nella legge una norma che regoli in modo diverso dalla prassi attuale la questione delle trattenute per gli scioperi. Attualmente agli statali (ferrovieri, comunisti) anche per lo sciopero di un'ora viene trattenuto il salario di una intera giornata. I sindacati durante le trattative, chiesero che la trattenuta fosse proporzionale alla durata dello sciopero.

DC e PSU vogliono insabbiare la legge per gli ex combattenti?

Il governo è deciso a impedire l'approvazione del disegno di legge che prevede benefici (scatti d'anzianità per lo stipendio e la pensione) per gli ex combattenti, ex partigiani, orfani e vedove di guerra, attualmente dipendenti da amministrazioni statali e parastatali. Il disegno di legge è stato già approvato dalla Camera. Il governo che vuole introdurre delle notevoli limitazioni, ha impedito che fosse approvato in sede deliberante nella commissione del Senato, nonostante tutti i gruppi si fossero

espressi in questo senso. Il dibattito in aula a Palazzo Madama è iniziato lunedì scorso, ma è stato sospeso, perché i gruppi di maggioranza intendevano evitare uno scontro frontale col governo e «convincerlo» a non opporsi all'approvazione del disegno di legge entro l'attuale legislatura.

Ma nella riunione tenuta ieri al Senato dai direttivi dei gruppi dc e socialista, pare che sia stato il ministro Colombo a «convincere» la maggioranza a sfilare la proposta di legge.

QUALCHE DOMANDA ALL'«AVANTI!»

«Dico, non dico, dirò»

Il significato delle « offerte » a Scalfari e a Jannuzzi. Una proposta di indennità - Insieme a Tremelloni?

Il quotidiano del PSU dava ieri, con risalto, nella sua prima pagina l'annuncio che i socialisti intendono offrire una candidatura nelle loro liste a Scalfari e a Jannuzzi...

quanto per rimanere nell'ambito ben delimitato del centro sinistra. Non possiamo intanto capire come si insista da parte dei ministri socialisti, che avevano giustamente il loro silenzio col pretesto della fiducia nei risultati del dibattito giudiziario...

Quando, tra l'altro, quello che è risultato alla Camera dalle rivelazioni del socialista autonomo on. Anderlini. Durante il dibattito processuale, il ministro Tremelloni è intervenuto, diciamo così, indirettamente, autorizzando il generale Cigliari che gli aveva nascosto il rapporto Manes, a mantenere, per conto del ministero, rapporti ufficiali col Tribunale...

Viaggio nella buia Europa degli emigranti FRANCIA

Parigi senza la torre Eiffel

Proibito andare a trovare un operaio della Renault - Tre morti intorno ad un braciere «Ieri è nato Gino, tutto bene» - Le case puntellate - Nessuno ha voglia d'aver freddo



La tenda, i falò, i contadini e di lenace cancello». La vivace e drammatica protesta romana delle popolazioni della Vallata del Balice, ferita a morte dal frammento sussulto, ha fatto della Sicilia - nella sessantamila vittime del terremoto del 15 gennaio. Non vogliono fuggire dalla loro terra, vogliono restare, ricostruire, rinascere. Per questo lottano e continuano a battersi, ostinati e fieri.

grato offrendomi uno sgabello - e non c'è stata mai baraccola. Il «chef» è delle parti di Venezia (quando il «chef» è francese è tutto un altro affare: alla Renault c'è un accordo per cui diventano «chef» gli ex membri della legione straniera; ce ne sono anche di italiani). Su un terreno della Renault, a Boulogne, è impiantato un «foger» di muratori e metalmeccanici, baracche su ruote come fosse il retro di un circo. Una volta vi abitavano quasi tutti italiani, ora anche qui ci sono soprattutto spagnoli, portoghesi, algerini. E gli italiani? Gli italiani abitano putride «case», come topi nella Parigi di Eugenio Sue, anzi in angoli più cadenti, miserabili, grumi di vecchie mura faccia a faccia con alte costruzioni di vetro e cemento. Ho passato tutta la giornata con uno di loro, a Sèvres, e ieri con uno di Saint Denis, tutti e due sardi, tutti e due abitanti in microappartamenti di una stanza e cucina, una specie di scenario: a guardar dentro sembra una casa, fuori, da gnomi, ma casa; stretta, appena sulla scala di legno è dall'altra parte dei muri fatiscenti, si mantengono sui pali verdati di muffa, pietra nera e tridacche, gatti enormi e neri, bidoni della spazzatura. La latrina è in fondo al cortile Bussi alla porta e sei già al centro della casa (di notte i tarli diventano letti, i materassi escono dagli angoli) e qui non c'è un pezzo di grates d'inferno, dentro, ma qualcosa di diverso, né Francia né Italia, con una donna, dei figli, una vita senza tragédie, anche se due-mila chilometri lontano c'è una altra famiglia. «L'importante è mandare i soldi, non dimenticarlo».

«Tre muratori italiani sono morti carbonizzati, nella notte tra l'11 e il 12 gennaio, nella baracca dove dormivano. La fatalità ha voluto che le tre vittime fossero tre fratelli: Antonio, Luigi e Michele Lassala rispettivamente di 30, 25 e 27 anni, che da più di 10 anni lavoravano per un'impresa di Troyes. Per difendersi dal freddo mordente, i tre fratelli avevano lasciato la stufa accesa durante la notte: il materiale facilmente infiammabile lasciato presso la stufa rovente, ha scatenato l'incendio che in pochi minuti ha trasformato il baraccone in un rogo di vigili del fuoco quando sono accorsi sul luogo era evidentemente troppo tardi per tentare di entrare e mettere in salvo i tre porrettini. «Domate le fiamme, i vigili hanno scoperto le salme carbonizzate dei tre fratelli. Antonio aveva tentato di salvarsi, si era alzato dal letto avvicinandosi alla porta, ma, certamente assfiato dal fumo, è crollato a terra. Luigi e Michele sono stati trovati carbonizzati sulla loro branda. La sciagura ha provocato profonda emozione fra i compagni di lavoro dei fratelli Lassala. Purtroppo questo genere di sinistro è abbastanza frequente durante la stagione invernale. Quando sono chiamati a lavorare in cantieri lontani dalla loro residenza, i muratori sogliono dormire nel cantiere stesso, in baracche di legno che non offrono nessuna garanzia contro lo incendio. I tre fratelli erano tornati in Italia, Tre mesi fa, per assistere ai funerali della loro madre».

Non resistere, accettare anzi l'ambiente che ci circonda, è la miglior condizione per difendersi, per aggrapparsi alle vecchie mura, crosta sulle mura scrostate, frattelli ai francesi più poveri, e costruire così, faticosamente, una propria dimora. La Tour Eiffel non si vede da qui e spreca i suoi mattoni, su queste mura, il «Casino». Parigi è nei ragazzi che si baciano all'angolo, e non hanno freddo. Nessuno, qualunque sia il suo mestiere, qualunque sia la sua servitù, ha voglia d'aver freddo. Questa è l'integrazione. Aldo De Jaco

Da oggi fino al 10 marzo è in edicola il numero speciale di «Noi Donne» dedicato all'8 marzo, festa internazionale della donna. E' un numero di cento pagine con l'eccezionale tiratura di settecentomila copie.



Il tema centrale del n. 10 di «Noi Donne» è «L'italiana è cambiata, l'Italia deve cambiare», un interessante inserto in cui viene compiuta un'analisi della condizione e dei diritti della donna nel nostro Paese.

IL PITTORE MIELE PREMIATO A MOSCA



Mei concorso internazionale promosso dalla rivista «Sovetskaja Genchina» di Mosca per celebrare il 50 mo anniversario della fondazione dello stato sovietico, il pittore italiano Franco Miele ha conseguito il primo premio ex aequo con il collega sovietico Nikolai Jankev. Come è noto, Franco Miele, dopo diversi soggiorni in Urss, ha realizzato con il suo stile chiaro e luminoso una serie di quadri ispirati al paesaggio e alle figure del mondo russo, dondono una originale interpretazione che è stata fra l'altro favorevolmente commentata sulla stampa sovietica. L'opera che riproduce qui appartiene per l'appunto ad una delle più recenti produzioni ispirate al mondo russo.

CREMONA: il travaglio di numerosi esponenti socialisti che hanno dato vita al MAS

«Da vent'anni militavo nel Partito socialista e non mi è stato troppo facile abbandonarlo»

L'affermazione è dell'ex vice sindaco e già segretario del PSI cremonese, Silvano Meazzi - Le speranze deluse del centro sinistra - In quanti hanno lasciato il partito - A colloquio col maestro Mario Lodi, autore del libro «C'è speranza se questo accade a Vho» - Le cifre sulla crisi economica

Dal nostro inviato CREMONA, marzo. Quarantamila in meno nell'arco di soli sedici anni. Sono gli abitanti della provincia di Cremona. Erano 381.816 nel 1951; scesero a 351.160 nel 1961; si sono ridotti a 340.300 nel 1967. Dopo l'esodo dalle campagne, si assiste ora a quello dalle zone industriali. In soli quattro anni, dal 1963 al 1967, l'occupazione nelle industrie è calata di 6.000 unità. Questi dati, che indicano la misura della crisi in cui versa questa provincia lombarda, la sintetizzano in maniera agghiacciante. Questi dati forniscono anche la misura del fallimento del centro-sinistra, ridicolizzano tutte le promesse e i solenni impegni assunti nel corso della campagna elettorale del giugno del 1965. Non uno degli impegni è stato mantenuto; tutte le promesse sono state disattese. Mentre la situazione economica si è andata sempre più aggravando, inalterata è rimasta la prepotenza della Democrazia cristiana, ai cui voleri si sono costantemente sottomessi gli altri partiti del centro-sinistra. Ricordiamo ancora l'orgoglio sfiorato elettorale del PSI che chiedeva allora più voti per dare a Cremona un sindaco socialista. Era questo

l'asse della sua propaganda elettorale. Ma nemmeno questo gli è stato concesso. Le continue umiliazioni non sono valse nemmeno a far scendere sulla poltrona del primo cittadino un esponente del Partito socialista. La cocente sconfitta subita in quelle elezioni, peraltro, non è servita a mettere in moto nessun processo di ripensamento critico. Oltre agli impegni, dunque, sono stati disattesi anche gli orientamenti degli elettori, i quali non mancarono certo di chiarezza. Mentre il nostro partito, nel confronto con le precedenti elezioni comunali, passò nel giugno del '65 dal 21,9 al 26,3 per cento, conquistando due nuovi consiglieri, il centro-sinistra, nel suo insieme, perse l'11,3 per cento dei suffragi e 4 consiglieri. Nello stesso arco di tempo, il PSI calò dal 23,7 al 15,9 per cento.

Vi era, dunque, abbondante materia di riflessioni; l'urgenza di operare una svolta era indicata dagli stessi elettori. Abbarbicati alla formula di centro-sinistra a tutti i costi, i dirigenti di destra del PSI non vollero tenerne conto. Ma non altrettanto fecero i più sensibili esponenti di questo partito. Proprio da

queste considerazioni inizia il nostro colloquio col compagno Silvano Meazzi, già vicesindaco socialista di Cremona e segretario di quella Federazione, oggi aderente al Movimento autonomo socialista. «Certo mi dice il compagno Meazzi - io al centro-sinistra ci ho creduto. Per questo ho ricoperto la carica di vicesindaco del 1960 al 1962. Io credevo nella carica di rinnovamento del centro-sinistra; ero convinto che si potesse davvero rinnovare il volto del nostro Paese, dando inizio a profonde riforme di struttura. Dovetti, però, ricredermi rapidamente. Gli impegni sottoscritti venivano, infatti, costantemente accantonati. La mia posizione cominciò a divenire insostenibile. Preferii rassegnare le dimissioni, per non rendermi responsabile di una involuzione che non potevo arrestare. «Rimasi, però, nel PSI, convinto che, all'interno, si potesse influire, collegato con gli altri compagni della corrente di sinistra, sugli orientamenti del Partito. Mi ripresentai, quindi, alle elezioni del giugno del 1965 e venni rieletto consigliere comunale. «La decisione di uscire dal Partito la presi, assieme a migliaia di altri compagni, al momento dell'unione fra il

PSI e il PSDI, in rifiuto a questa unificazione di chiara matrice socialdemocratica. Naturalmente la decisione non fu né facile, né indolore. Erano vent'anni che militavo, come funzionario, nel PSI, e uscire era certamente doloroso. Ma la coerenza con gli ideali ai quali avevo sempre creduto, non poteva portarmi che a quella conclusione. Né poteva mutare, di fronte alla lusinga di una carica di assessore». Chi altro, chiediamo al compagno Meazzi, ha aderito, insieme a te, al MAS? «Assieme a me, aderirono altri tre compagni del Comitato direttivo, uno dei quali è Costantino Vernacchi, segretario provinciale del Sindacato Ferroviario. Tutti i dirigenti di questo sindacato uscirono dal PSI, in tutto una sessantina. Un altro che ha aderito al MAS è il dott. Giuseppe Albanese, un compagno che ricopriva la carica di assessore nella Giunta di centro-sinistra di Cassinaggio. Hanno aderito inoltre numerosi membri di Commissioni interne, fra i quali Bruno Bertolotti, della C. I. della «Negroni»». Altri compagni che hanno aderito sono Giorgio Bini, del comitato direttivo della comunità artigiani; Angelo Albertini, dirigente dell'AVIS provinciale, già presidente

del personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato; Giovanni Bastoni, consigliere comunale di Pieve San Giacomo. E' infine il maestro Mario Lodi, consigliere comunale di Piadena, noto in tutta Italia per le sue straordinarie esperienze pedagogiche, autore del bellissimo libro «C'è speranza se questo accade a Vho». Mario Lodi siamo andati a trovarlo a Piadena, e l'abbiamo trovato nella sua abitazione, le cui pareti sono tappezzate dai bellissimi disegni dei suoi bambini. Inutile dire che la conversazione, lunga e appassionante, sulla quale avremmo invece di non-tenere, è stata politica ma pedagogica. Si è parlato pochissimo di Nenni e Tanassi e moltissimo invece di Donatella, Cosetta, Fiorella, Angelo, Fabio, Giovanni, Pochissimo della situazione politica, e moltissimo invece del sorpasso presidiati ottenuti da Lodi nella quarta elementare di Vho. Ma non si pensi, per quanto immerso nel suo mondo pedagogico, che il compagno Lodi manchi di passione e impegno civile. La sua esperienza scolastica, del resto, è un tutt'uno col suo impegno civile. Se ha aderito al MAS, se ha accettato di entrare come candidato di questo Movimento nelle liste del PCI nelle prossime elezioni poli-

tiche, è perché Mario Lodi vuole sì operare un profondo rinnovamento nella scuola, ma sa bene che ciò sarà possibile soltanto quando anche la società sarà rinnovata. Ricordo nei Quaderni di Piadena, curato da Mario Lodi e da Giuseppe Morandi, una inchiesta sugli scioperi dei contadini: «E' il ra, e intant el padron el fa i so afari e lur i resta sempre quei di prima, con le man pieni vent, a cardasse atturnu dia fra dela quindicina perché d semila franc ghè n'è ma peu». (*) Ecco, forse, Mario Lodi ha accettato di essere candidato del MAS nella lista comunista, proprio perché il padrone non possa più fare soltanto «i so afari» e perché i contadini, ai quali si sente tanto legato, non continuino a restare «sempre quei di prima», con le mani piene solo di vento. Ibio Paolucci

(*) Letteralmente: «Essi vanno, vanno e intanto il padrone fa i suoi affari e loro restano sempre quelli di prima, con le mani piene di vento, a guardarsi attorno alla fine della quindicina, perché di settemila lire avute nulla è rimasto».

Gravissime le accuse al professore universitario di Napoli

Ha fatto carriera in USA con le scoperte degli altri

Luigi Napolitano è stato incriminato per peculato, interesse privato e falso. A chi sono finiti i milioni versati dall'aeronautica americana e dalla NATO? Contro l'imputato anche un procedimento civile per plagio - Viva impressione

Dalla nostra redazione NAPOLI, 5.

Se l'incartamento non sarà avvocato per un ulteriore esame (con uno di quegli interventi che troppo spesso hanno provocato però eccezionali prolungamenti delle istruttorie l'indagine compiuta dal sostituto procuratore Ivan Montone sull'operato dei professori Luigi Napolitano e Rodolfo Monti dovrebbe concludersi entro breve tempo. La notizia dell'incriminazione clamorosa soprattutto per la figura dei due protagonisti (il professor Napolitano è direttore dell'Istituto di aerodinamica dell'Università di Napoli, nonché presidente della Federazione mondiale dell'aeronautica; Monti è un suo assistente) e per il tipo di reati (per Napolitano due interessi privati in atti d'ufficio, due peculati, un falso e una violazione della legge sui diritti d'autore; per Monti, violazione della legge che reprime e falcidia attribuzione di lavori altrui) è stata pubblicata ieri e oggi dai maggiori quotidiani italiani ed era già apparsa sull'Unità fin dal gennaio scorso. A quel nostro articolo fecero seguito poco dopo una precisa richiesta al ministro della pubblica istruzione, Gui, avanzata in una interrogazione del senatore Costantino Preziosi (PSIUP): Napolitano, incriminato per gravi reati, sospettato di aver inascoltato denari spettanti all'Istituto di aerodinamica, doveva essere quanto meno sospeso. C'è l'articolo 90 della legge universitaria: «Ove la gravità dei fatti lo richieda, il ministro può ordinare a carico di un professore la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio a tempo indeterminato, anche prima di conoscere le deduzioni dell'interessato, salvo regolare procedimento disciplinare».

Ebbene, un ispettore ministeriale, il dottor Vito Cavallo, aveva annullato un concorso a cattedre svoltosi a Torino, dal quale era uscito vincitore Rodolfo Monti, mentre nella commissione giudicatrice si trovava Napolitano, per gravi irregolarità (un lavoro presentato dal Monti come proprio sarebbe invece di Napolitano, il quale a ciò lo avrebbe autorizzato); lo stesso dottor Cavallo, venuto a Napoli, dopo una accurata indagine presso l'Istituto, ha trovato cose tali da essere indotto a trasmettere tutta la propria relazione, oltre che al ministro, anche alla procura della Repubblica. Ad agosto ci furono le incriminazioni: i compensi spettanti all'Istituto per studi, esperimenti, lavori svolti per conto delle forze armate Usa, il Cnr, l'Agard (Nato), avevano preso tutt'altra strada che quella prevista dalla legge.

Con tutto questo, il ministro Gui, intento evidentemente a battersi per quella legge 2314 che avrebbe perpetuato le condizioni in cui sono nate le irregolarità di cui parliamo, non ha preso alcun provvedimento a carico di Luigi Napolitano. Lo ha lasciato al suo posto, a concludere, probabilmente, altri fruttuosi contratti con l'aeronautica Usa (il professore si trova in questi giorni a Washington) e ad asservire ulteriormente l'Istituto napoletano agli sperequati interessi militari statunitensi. E' stato proprio per la impossibilità di svolgere a Napoli, nel più antico e famoso istituto di aerodinamica, una ricerca scientifica seria e indipendente, che dal giorno in cui ne è direttore Luigi Napolitano, i migliori cervelli se ne sono andati, in altri istituti, all'estero, nella industria privata.

Ma oltre ad essere protagonista principale della istruttoria per peculato, falso e in interesse privato, il professore Luigi Napolitano sta cercando di difendersi da un'altra pesante accusa: il plagio. Presso la prima sezione civile del Tribunale di Napoli è in corso un processo nel quale Napolitano è accusato di aver pubblicato come proprio un lavoro non suo; con questo lavoro ha potuto ottenere un importante e cospicuo contratto con incarico di studi e ricerca dall'aeronautica Usa.

Il 2 dicembre 1967 c'è stata la prima udienza: la accusa ha chiesto una perizia, la difesa di Napolitano si è opposta e ha chiesto un rinvio. L'avvocato di un professore che da molti anni esegueva esperienze sulla ionosfera (con studi per determinare le caratteristiche dell'alta atmosfera mediante l'invio di onde radio e successiva ricezione delle stesse dopo la loro riflessione dalla ionosfera, metodo molto meno costoso dell'attuale, che prevede l'invio di razzi e sonde) sostiene che ad un professore incaricato dell'Istituto di aerodinamica fu commissionato uno studio teorico a completamento delle esperienze. Lo studio teorico fu consegnato nel novembre 1961 e pubblicato nel dicembre 1962. Senonché in una pubblicazione edita dall'Istituto di

NAPOLI, 5.

Se l'incartamento non sarà avvocato per un ulteriore esame (con uno di quegli interventi che troppo spesso hanno provocato però eccezionali prolungamenti delle istruttorie l'indagine compiuta dal sostituto procuratore Ivan Montone sull'operato dei professori Luigi Napolitano e Rodolfo Monti dovrebbe concludersi entro breve tempo. La notizia dell'incriminazione clamorosa soprattutto per la figura dei due protagonisti (il professor Napolitano è direttore dell'Istituto di aerodinamica dell'Università di Napoli, nonché presidente della Federazione mondiale dell'aeronautica; Monti è un suo assistente) e per il tipo di reati (per Napolitano due interessi privati in atti d'ufficio, due peculati, un falso e una violazione della legge sui diritti d'autore; per Monti, violazione della legge che reprime e falcidia attribuzione di lavori altrui) è stata pubblicata ieri e oggi dai maggiori quotidiani italiani ed era già apparsa sull'Unità fin dal gennaio scorso. A quel nostro articolo fecero seguito poco dopo una precisa richiesta al ministro della pubblica istruzione, Gui, avanzata in una interrogazione del senatore Costantino Preziosi (PSIUP): Napolitano, incriminato per gravi reati, sospettato di aver inascoltato denari spettanti all'Istituto di aerodinamica, doveva essere quanto meno sospeso. C'è l'articolo 90 della legge universitaria: «Ove la gravità dei fatti lo richieda, il ministro può ordinare a carico di un professore la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio a tempo indeterminato, anche prima di conoscere le deduzioni dell'interessato, salvo regolare procedimento disciplinare».

Ebbene, un ispettore ministeriale, il dottor Vito Cavallo, aveva annullato un concorso a cattedre svoltosi a Torino, dal quale era uscito vincitore Rodolfo Monti, mentre nella commissione giudicatrice si trovava Napolitano, per gravi irregolarità (un lavoro presentato dal Monti come proprio sarebbe invece di Napolitano, il quale a ciò lo avrebbe autorizzato); lo stesso dottor Cavallo, venuto a Napoli, dopo una accurata indagine presso l'Istituto, ha trovato cose tali da essere indotto a trasmettere tutta la propria relazione, oltre che al ministro, anche alla procura della Repubblica. Ad agosto ci furono le incriminazioni: i compensi spettanti all'Istituto per studi, esperimenti, lavori svolti per conto delle forze armate Usa, il Cnr, l'Agard (Nato), avevano preso tutt'altra strada che quella prevista dalla legge.

Con tutto questo, il ministro Gui, intento evidentemente a battersi per quella legge 2314 che avrebbe perpetuato le condizioni in cui sono nate le irregolarità di cui parliamo, non ha preso alcun provvedimento a carico di Luigi Napolitano. Lo ha lasciato al suo posto, a concludere, probabilmente, altri fruttuosi contratti con l'aeronautica Usa (il professore si trova in questi giorni a Washington) e ad asservire ulteriormente l'Istituto napoletano agli sperequati interessi militari statunitensi. E' stato proprio per la impossibilità di svolgere a Napoli, nel più antico e famoso istituto di aerodinamica, una ricerca scientifica seria e indipendente, che dal giorno in cui ne è direttore Luigi Napolitano, i migliori cervelli se ne sono andati, in altri istituti, all'estero, nella industria privata.

Ma oltre ad essere protagonista principale della istruttoria per peculato, falso e in interesse privato, il professore Luigi Napolitano sta cercando di difendersi da un'altra pesante accusa: il plagio. Presso la prima sezione civile del Tribunale di Napoli è in corso un processo nel quale Napolitano è accusato di aver pubblicato come proprio un lavoro non suo; con questo lavoro ha potuto ottenere un importante e cospicuo contratto con incarico di studi e ricerca dall'aeronautica Usa.

Il 2 dicembre 1967 c'è stata la prima udienza: la accusa ha chiesto una perizia, la difesa di Napolitano si è opposta e ha chiesto un rinvio. L'avvocato di un professore che da molti anni esegueva esperienze sulla ionosfera (con studi per determinare le caratteristiche dell'alta atmosfera mediante l'invio di onde radio e successiva ricezione delle stesse dopo la loro riflessione dalla ionosfera, metodo molto meno costoso dell'attuale, che prevede l'invio di razzi e sonde) sostiene che ad un professore incaricato dell'Istituto di aerodinamica fu commissionato uno studio teorico a completamento delle esperienze. Lo studio teorico fu consegnato nel novembre 1961 e pubblicato nel dicembre 1962. Senonché in una pubblicazione edita dall'Istituto di



LA CICATRICE DI BLAIBERG Ecco un'altra foto del dentista sudafricano Blaiberg, l'uomo che vive ormai da oltre due mesi con il cuore trapiantato di un mulatto dove si può osservare la ferita praticatagli per l'intervento. Il dottor Barnard, infatti, continua il suo viaggio negli USA, ieri a San Francisco ha dichiarato che nel caso di pazienti i cui organi debbano essere utilizzati in operazioni di trapianto, il chirurgo deve avere il diritto di sospendere la terapia quando non vi sia più alcuna speranza che il paziente possa sopravvivere. «Il compito dei medici — ha detto il chirurgo dei trapianti — è di curare e non soltanto di mantenere in vita»

Sulla Milano-Bergamo

Salto di corsia: quattro morti

FORSE CONTRABBANDIERI SU UNA DELLE DUE AUTO

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Tremenda sciagura stradale questa sera verso le 19 al chilometro 19 dell'autostrada Milano-Bergamo in località Cascina Olera, in prossimità del casello di Agrate. Quattro uomini hanno perso la vita a causa di un salto di corsia di una delle due auto coinvolte nell'incidente. Una Mercedes carica di sigarette, diretta verso Venezia, guidata da Duccio Barbiero di anni 54, abitante a Rubano, in provincia di Padova con a bordo Ivano Bazzato di 38 anni, abitante a Padova in via Pedemonte 5, giunti nei pressi del casello di Agrate, per motivi ora non accertati — bandiva, indevia l'altra corsia, andandosi a sciancare contro una «1300» che proveniva in senso contrario e sulla quale si trovavano Alessandro Pozzi di 62 anni, residente a Veduggio a Lambro in via IV Novembre 38, e il nipote Claudio Pozzi, di 35 anni, abitante in via Boni 32 a Milano. L'urto è stato tremendo perché le due auto, al momento dello scontro, viaggiavano entrambe a notevole velocità. Dopo l'impatto le due macchine sono letteralmente volate fuori strada. I vigili del fuoco di Milano e di Sesto San Giovanni, giunti prontamente sul posto, hanno lavorato parecchio prima di poter estrarre i quattro uomini che si trovavano a bordo delle vetture e che sono tutti morti. Il traffico sull'autostrada è stato bloccato a lungo, mentre le autostrade lavoravano per spostare le carcasse delle due macchine. Ad avvalorare la tesi del salto di corsia da parte della Mercedes, sta la versione di un testimone oculare che seguiva dappresso la «1300» dei Pozzi, il ventinovenne Carlo Ingra. Comunque la polizia stradale continua le indagini per stabilire le cause della sciagura. Il fatto che il baule della Mercedes sia stato trovato pieno di sigarette estere fa pensare che gli occupanti fossero contrabbandieri.

Ultime battute

Duro il PM contro il triangolo dell'armadio

24 ANNI DI CARCERE PER L'UOMO E 9 PER L'AMANTE

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5. «Chiedo la condanna a 24 anni di reclusione per Sergio Sacco e a 9 anni per Maria Grazia Amari. Non c'è dubbio che il Sacco spinge la amante a sparare alla moglie». Con queste parole il pubblico ministero Giammanco ha concluso la requisitoria nel processo del triangolo di Malaspina. I fatti che segnarono la fine dell'assurdo ménage a tre tra Sergio Sacco (industriale e play-boy di provincia) Elvira Garzia (moglie del Sacco) e Maria Grazia Amari (una giovane di 18 anni, impiegata in una piccola industria del padre del Sacco) risalgono al primo dicembre del 1966, quando l'Amari tentò di uccidere a colpi di pistola la moglie dell'amante. L'Amari si era innamorata di Sergio Sacco quando lavorava alla «Sacco plastica». Per la sua amante era il figlio del padrone era tutto, mentre per il Sacco non rappresentava altro che una relazione con un'altissima sociale, una cosa passeggera. I sogni di Maria Grazia Amari si infransero, quando il Sacco le disse che era costretto a sposare Elvira Garzia, dalla quale aveva avuto un figlio. Il matrimonio però non sciolse la fine dei rapporti tra il Sacco e l'Amari. Il Sacco ospitò la ragazza in casa sua di nascosto della moglie. «Stavo tutto il giorno in un armadio», dirà poi l'Amari. In questo clima sfociò l'idea del Sacco di liberarsi della moglie. In mille modi convinse la ragazza a sparare sulla donna, ma il suo divorzio all'italiana fallì: Elvira Garzia, anche se ferita gravemente, restò in vita. Nella requisitoria il dottor Giammanco ha motivato ampiamente la richiesta delle condanne. «E' pienamente credibile — ha detto tra l'altro il pubblico ministero — l'accusa di Grazia Amari contro Sergio Sacco, dal quale anche ella ha avuto un figlio. Non è giusto che la ragazza paghi da sola il conto alla spiccia, il comportamento del Sacco non si può spiegare altrimenti che con la sua volontà di liberarsi della moglie. Sergio Sacco è stato il raziatore del mancato delitto; l'Amari soltanto l'esecutore. Il giovane quindi è pienamente responsabile di concorso nel tentato omicidio».

FALANA BALLA SULL'ASFALTO



Lola Falana balla per le strade di New Jersey. E' tornata in patria — è qui che è nata 27 anni fa — per incontrarsi con Sammy Davis con il quale formerà una compagnia di varietà. Nella città americana, anzi, si parla di un possibile matrimonio tra i due

Vecchia signora a Roma

«Nino ha vinto» e poi si uccide

«Ho ascoltato l'incontro di Benvenuti. Sono le 4,35 e Nino è campione del mondo. Addio». Ha lasciato il biglietto sul tavolo e si è uccisa, impiccandosi con una cordicella legata a un termosifone. E' avvenuta a Roma, in una stanzetta di via Vitelleschi 34, Augusta Senè, 76 anni, vi abitava da anni. A giorni avrebbe dovuto lasciare l'appartamento, essendo stata sfrattata. Non ha avuto la forza di affrontare gli stenti, i cambiamenti, così, sola, malata, come era. Per questo si è uccisa all'alba. La donna ha scritto dapprima tre lettere: una alla polizia, una ad una amica, l'ultima a dei lontani parenti. Poi si è seduta sul letto e ha acceso la radio: ha ascoltato così, ripresa per ripresa, l'incontro tra Benvenuti-Griffith, e appena, il radiocronista ha annunciato che il pugile triestino aveva vinto, ha scritto l'ultimo biglietto e si è tolta la vita. Il suicidio è stato scoperto nella tarda mattinata dalla padrona di casa che era andata a portare all'anziana donna un po' di latte.

Una madre di 85 anni

Si fa alunna per i figli emigrati

CITTA' DI CASTELLO, 5. Ha imparato a leggere e scrivere a 85 anni compiuti per non perdere i contatti con i cinque figli emigrati in Francia. Elvira Focchi Urbani eviterà così d'ora in poi di farsi scrivere o leggere le lettere. L'eccezionale alunna ha frequentato per qualche mese la scuola elementare di Valdepiterna, una frazione di Città di Castello, raggiungendo con sicurezza lo scopo prefissato. Le ha dato lezione la maestra Maria Paola Gasperini, la quale era rimasta un po' scettica quando si vide avvicinare dalla Focchi e fare la singolare richiesta. Ora l'insegnante si è riederita. Ha detto di non aver mai avuto un'allieva tanto attenta e diligente pur se la sua mano era dura, leghosa, incapace, inizialmente, di tenere la penna tra il pollice e l'indice in modo da farla scorrere con leggerezza sulla carta. Elvira Focchi Urbani ha già scritto numerose lettere ai cinque figli, emigrati per motivi di lavoro.

A Lecce durante l'allestimento di una nuova linea elettrica

Folgorati 3 operai in una sciagura sul lavoro

Un altro operaio è rimasto ustionato — Una violenta scarica causata dal contatto dei tiranti d'acciaio con una linea ad alta tensione ha fulminato i lavoratori — Indagini dei carabinieri sulle cause della tragedia



IL CAMPIONE E' SEMPRE CASSIUS CLAY NEW YORK — «Cassius è il vero campione!» «Abolite l'incontro!». Una folla di manifestanti ha sostato ieri sera davanti al Madison Square Garden dove si combatteva per i due titoli di campione mondiale dei pesi massimi (Buster Mathis contro Joe Frazier) e dei pesi medi (Benvenuti contro Griffith). Ma il titolo dei pesi massimi appartiene in realtà al grande Cassius, detronizzato dal boss del boxing Usa perché si è rifiutato di andare a far la guerra in Vietnam. Frazier ha vinto l'incontro. Ma che significa? Non si doveva nemmeno combattere, come è scritto in un cartello che i dimostranti hanno a lungo innalzato davanti al Nuovo Garden, insieme alla foto di Clay

in poche righe

Explorer 37 in orbita
VOLLAPIS ISLAND (USA) — E' stato lanciato oggi il satellite Explorer 37, destinato a segnalare l'insorgere di macchie solari durante l'attuale ciclo di esplosioni del sole. Se il satellite resterà nell'orbita prescritta, potrà registrare i raggi X e le emissioni ultraviolette.

Deleneva armi: 9 anni
NUORO — (Gonano Piras, di 46 anni, da Nuoro, e Vincenzo Salis, di 26 anni, da Olivena (Nuoro) sono stati condannati per detenzione e trasporto di armi, rispettivamente a nove

anni, un mese e dieci giorni ed a sei anni e dieci mesi di reclusione. I due furono sorpresi mentre trasportavano, su un furgone carico di stoffe, armi varie e proiettili.

Nuove scosse in Sicilia
PALERMO — La scorsa notte è stata avvertita in città, poco dopo la mezzanotte, una nuova scossa di terremoto. Un'altra scossa è stata avvertita, ieri alle 10,34, nella provincia di Agrigento e in particolare a Sciacca.

LECCO, 5.
Grave sciagura sul lavoro oggi a Diso, nell'estrema punta del Salento, in provincia di Lecce: tre operai sono morti folgorati mentre lavoravano alla periferia del paese, nella contrada «Torte», per l'allestimento di una nuova linea elettrica. Le tre vittime sono: Stefano Accoto, 33 anni, di Andrano; Salvatore Cazzato, 35 anni, di Tricase; e Luigi Palci, 38 anni, di Specchia. Le località in cui i tre operai risiedevano si trovano tutte nella provincia di Lecce a pochi chilometri da Diso.

URSS
In orbita una coppia di Cosmos
MOSCA, 5. Due nuovi Cosmos ruotano da oggi intorno alla terra: sono «Cosmos 204» e «Cosmos 205» lanciati dall'URSS per effettuare nuove ricerche nello spazio cosmico. I parametri di «Cosmos 204» sono i seguenti: tempo iniziale di rivoluzione 95,5 minuti; distanza massima dalla Terra 573 chilometri; distanza minima 282 chilometri; inclinazione dell'orbita 71 gradi.

I kapò delle carceri
CHICAGO — Il gran giuri incaricato di indagare sulla situazione nel carcere della contea di Cook ha chiesto l'abolizione dei kapò nella prigione. Si trattava di detenuti incaricati di sorvegliare i loro colleghi e che si lasciavano andare a torture e violenze di ogni genere. Le responsabilità dei terribili episodi venute alla luce nella prigione in questi ultimi anni sarebbero, secondo il gran giuri, del direttore.

LECCO, 5.
I tre operai sono morti sul colpo. Il quarto, che si trovava vicino ad una delle vittime, è rimasto ustionato. Sul posto sono subito accorsi gli inquilini delle case vicine, e la notizia drammatica si è immediatamente sparsa in tutto il paese, facendo accorrere sul posto una folla di persone. I carabinieri, giunti sul luogo, stanno ora cercando gli altri operai della squadra, che finora non sono stati rintracciati, per stabilire le cause e le responsabilità della sciagura.

«Cosmos 205» è stato messo in orbita con i seguenti parametri: tempo iniziale di rivoluzione 95,4 minuti; distanza massima dalla Terra 573 chilometri; distanza minima 282 chilometri; inclinazione dell'orbita 65,7 gradi.

«Cosmos 205» è stato messo in orbita con i seguenti parametri: tempo iniziale di rivoluzione 95,4 minuti; distanza massima dalla Terra 573 chilometri; distanza minima 282 chilometri; inclinazione della Terra, ed avevano una inclinazione di 51,70 e 51,68 gradi.

BORGATE

Una vergogna da cancellare



Domenica al Brancaccio manifestazione popolare Si apre domani il convegno promosso dal P.C.I.

Al centro del dibattito i problemi di Roma e del suo sviluppo economico e democratico - Tre relazioni sulla situazione delle borgate - Parleranno E. Berlinguer e Natoli; presiederà Trivelli

Domenica prossima, 10 marzo, alle ore 10,30 al cinema Brancaccio avrà luogo una grande manifestazione popolare indetta dalla Federazione comunista romana...

Così lo sciopero generale

Per 24 ore si asterranno dal lavoro i 300 mila lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura - Alle 9 di domattina manifestazione in piazza SS. Apostoli - Alla FATME aderiscono alla protesta anche UIL e CISL - Unitaria adesione dei sanatoriali - Tram, autobus e filobus usciranno dai depositi alle 7 - A Civitavecchia fermo il porto



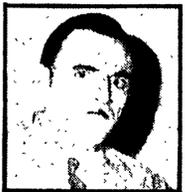
E. De' Feo, CGIL, Falme



G. Pesapane, UIL, Falme



Mariuccia Padellaro, Agip



Umberto Ciuffolini, edile



Felice Liberto, disoccupato



Giuseppe Saggese, manovale



Raimondo Paonne, impiegato

Domani gran parte delle attività della città e della provincia si fermeranno per lo sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro...

partecipazione unitaria alla protesta. Alla FATME si registra alla vigilia l'episodio unitario di maggiore rilievo...

(compre la Roma-Lido, la metropolitana, e il servizio diretto Terminali-Lido) inizieranno il servizio in ritardo...

PARASTATALI - Anche gli enti parastatali parteciperanno alla giornata di protesta...

POMEZIA E CIVITAVECCHIA - Generale è l'adesione allo sciopero nelle aziende delle zone industriali della provincia...

TELEFONICI - Il comitato FIDAT-CGIL ha deciso di proclamare due ore di astensione alla fine di ogni turno...

CENTRALE DEL LATTE - La sezione sindacale della Centrale del latte ha proclamato due ore di astensione dal lavoro...

QUOTIDIANI - Il Direttivo della Camera del Lavoro ha deciso di partecipare alla manifestazione di sciopero con 24 ore di astensione dal lavoro...

SANATORIALI - I sanatoriali e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno deciso la partecipazione allo sciopero con una astensione dal lavoro di 4 ore...

ATAC e STEFER - Tutti i banani della Stefer e dell'Atac (compre la Roma-Lido, la metropolitana, e il servizio diretto Terminali-Lido) inizieranno il servizio in ritardo...

ACLI - Le ACLI provinciali, in un loro documento, hanno criticato il progetto governativo delle pensioni...

Sciopero alla scuola media di Castelmadama - Hanno scioperato ieri mattina gli studenti della seconda B della scuola media di Castelmadama...

Sciopero alla scuola media di Castelmadama - Hanno scioperato ieri mattina gli studenti della seconda B della scuola media di Castelmadama...

Sciopero alla scuola media di Castelmadama - Hanno scioperato ieri mattina gli studenti della seconda B della scuola media di Castelmadama...

PARLANO I LAVORATORI

«La civiltà si misura anche con le pensioni»

Pensioni, obiettivo di fondo di tutti i lavoratori, rivendicazione che si trascina da anni, non è mai stata tanto urgente quanto oggi...

Gli itinerari per i mezzi pubblici

Scarsi i vigili: a monte il piano per il traffico?

L'attuale situazione del corpo dei Vigili Urbani non consente di fare fronte alle necessità derivanti dalla istituzione di nuove discipline viarie...

Un giorno nelle facoltà occupate dai professori

Nell'Ateneo «bivacco» della polizia continuano la lotta degli studenti

Viali vuoti, portoni sbarrati, luci spente: l'Università è morta - Solo gli agenti circolano intorno agli istituti - A Fisica e a Lettere professori ed assistenti sono riuniti in assemblea permanente per portare avanti la battaglia iniziata dal movimento studentesco

Solidarietà per gli studenti arrestati



Si allarga la solidarietà per i quattro giovani arrestati dalla polizia dopo gli scontri a Valle Giulia. Da più parti si moltiplicano le iniziative per ottenere l'immediata liberazione...

Dietro i cancelli sbarrati, presidiati da agenti con i fucili, si attendono i quattro giovani arrestati...

l'atrio della facoltà di lettere davanti a una bottiglia: ti guardano di sottocchi e ti seguono fino a quando non scompaia dietro l'angolo...

la situazione dell'università presidiata dalla polizia, di cui si chiede l'allontanamento, dichiara l'impossibilità di proseguire l'attività anche nelle facoltà ancora aperte...

seppia Bevilacqua, della università di Firenze, ha illustrato gli accordi raggiunti tra docenti e studenti nelle facoltà di Magistero e Lettere nel capoluogo toscano...

stra azione ad uno sfruttamento della forza d'urto degli studenti. Si vola la mozione di condanna alle proposte avanzate in mattinata dal rettore...

Salvi i due che viaggiavano sull'aereo

Si blocca il motore precipita all'Urbe



E' piombato a vite nel prato dell'aeroporto dell'Urbe, mentre stava per atterrare: il motore del piccolo aereo da turismo, in volo di propaganda, si è infatti bloccato...

Clamoroso «colpo» da cento milioni in un negozio di antiquariato alla Salita de' Crescenzi. I ladri hanno dovuto faticare parecchio prima di mettere le mani sul bottino...

Dal buco via cento milioni

Preziosi oggetti del '700 in un negozio di antiquariato - Scomparsi anche 300 orologi antichi

Clamoroso «colpo» da cento milioni in un negozio di antiquariato alla Salita de' Crescenzi. I ladri hanno dovuto faticare parecchio prima di mettere le mani sul bottino...

« RICERCA DI UNA TERRA FELICE » DI ANDREJ PLATONOV

LA VITA IL SESSO LA MORTE

nell'intenso paesaggio di uno scrittore operaio

La rivoluzione, vissuta come straordinario evento morale prima ancora che politico ed economico, costituisce l'interna struttura della mitologia poetica di Platonov - La linfa della letteratura russa premoderna - Un illuminante ritratto dello scrittore lasciato da Scklovskij

Prima di entrare nella letteratura russa come scrittore Andrej Platonov (1899-1951) vi entrò come personaggio. Nel libro di Viktor Scklovskij *La terza fabbrica*, edito nel 1926, un capitolo s'intitola « Il governatore di Voronez e Platonov ». Altra Platonov, che era nato a Voronez nella famiglia di un meccanico delle ferrovie, aveva pubblicato un volumetto di versi soltanto in quel suo primo libro di racconti (del 1927). Scklovskij, nella *Terza fabbrica*, fa la conoscenza di Platonov operario in quella plaga di Russia a quel tempo tribolata, oltre che dalla generale indigenza, dalla siccità, e ci sono villaggi dove per tutta la notte si sta coi secchi accanto al pozzo. Qui bisogna abbattere l'uomo e il suo cavallo. Se si costruiscono dighe attraverso ai burroni, vi si può conservare l'acqua. Qui nei due anni passati hanno scavato tanto e hanno speso un quarto del monte Ararat. Platonov è specialista per i lavori di bonifica. È un operaio d'una ventina d'anni. Il mondo (...) Il compagno Platonov è molto occupato. Il deserto attacca. L'acqua va sotto terra e la scorre in grandi fiumi sotterranei. Costruiscono le dighe d'inverno. Poiché d'inverno la terra è gelata, di notte sulle dighe si accendono falò. La sifilide nel governatorato è sparsa a macchia. La sete è più terribile di essa.

Il romanzo « Dzan »

L'istantanea scattata dal giovane Scklovskij all'interno di un paesaggio reale che sarà poi quello fantastico di tutto il suo mondo di scrittore. Platonov qui si appare consacrato a un'opera di bonifica e nasce nel vuoto di una natura arida, indifferente e distruttrice. In modo non dissimile, l'eroe dei romanzi e racconti platonoviani sente la miseria e la sofferenza come una seconda pelle e vuole appiappare la realtà umana a ogni esterna oppressione per aprirla al gioco delle sue autentiche possibilità.

Il romanzo *Dzan* (leggi « gjan ») — che, scritto nel 1935 e rimasto inedito per una trentina d'anni, aprì il volume pubblicato ora da Einaudi — è la quintessenza del mondo fantastico di Platonov e la prova più vera della sua poesia. Durante una festa di neolaureati, a Mosca, il turkmeno Nazir Ciagataev conosce una giovane donna, Vera. Se ne sente attratto per le lacrime miserevoli di lei che, negletta da tutti, partecipa furtivamente alla gioia comune. Ciagataev sposa Vera, che ha perso da poco il marito e aspetta un bambino, e con lei trascorre pochi giorni prima di partire per la sua lontana destinazione. Vera non si concede a Ciagataev: il suo atteggiamento verso di lui è quello di una prigioniera, trepida, mesta amorevolezza materna. La morte di Vera, che avviene quando Ciagataev è ormai lungi da Mosca, sembrando anticipare la morte della vecchia madre di Ciagataev. (La morte della madre, intesa come perdita di un legame primario e come simbolo di uno stato di demoralizzazione, è un'immagine fondamentale e ricorrente in Platonov).

Il breve incontro con Vera diventa il preludio dell'impresa di Ciagataev. Egli è inviato nella sua patria, nella Asia centrale, con l'incarico di tra-

non si realizza mai in un oggetto raggiunto e posseduto, ma sempre in uno stato vacillante e incerto. Mentre aspira a liberare la storia dalle sue pastoie per dare piena libertà all'energia vitale dell'uomo, Platonov sente tutta la pressione terribile che la storia esercita, chiusa nelle sue imperiose strutture. Di qui l'ascetismo rivoluzionario di tutti i suoi personaggi. Essenziale del pensiero poetico platonoviano è la nozione di « terra felice », la nozione di « terra felice » e della tecnica che porta a una nazione di lavoro e della tecnica che porta a una nazione di lavoro e della tecnica che porta a una nazione di lavoro.

Le cellule semantiche

Il fraseggio di Platonov è fatto di piccole cellule semantiche che corrispondono a motivi profondi, immediati, infinitesimali dell'anima e del cosmo. L'organismo dello stile si costruisce liberamente da esse, atto a riflettere col suo sommo rigoglio ogni trasformazione dell'uomo nella sua essenzialità e del mondo nella sua infinitudine. La tensione tra uomo e mondo è scandita dal ritmo del tempo, dal ciclo della vita, dalla misura del destino: da quello che Platonov chiama « anima » e alla cui dialettica inestricabile egli ha offerto nuova voce di poesia.

Vittorio Strada

Andrej Platonov, *Ricerca di una terra felice*, Torino, Einaudi, lire 234, L. 2000.

Un'immagine lucida della violenza borghese e imperialista nelle sculture e pitture esposte da Ugo Attardi a Roma

PER L'ARTE TUTTO IL MIELE È FINITO

La responsabilità prima per un artista d'oggi sta, io credo, in una vera immersione nella vita di tutti e, contemporaneamente, nel rifiuto consapevole e combattivo di lasciare travolgere l'arte, con i suoi peculiari mezzi antichi e nuovi, dalla forma alla vita, nella sempre più estesa e profonda disgregazione umana che è prodotta dalla violenza del modo di vita borghese. Non c'è oggi forma di violenza che tale modo di vita non metta in atto secondo un piano allo stesso tempo di massa e raffinatamente individuale.

C'è il massacro imperialista programmato (anche come spettacolo) e c'è la segreta e lenta rovina della vita individuale: vanno assieme anche se non sempre ne abbiamo coscienza. Chi non deve registrarlo, se ne ha il coraggio, si se stesso e sugli uomini che da presso conosce, qualità che si fa ecotomia di umanità e di uomini là dove con triste beneficio individuale, si pratica e si propaga l'illusione di essere eletti all'amministrazione del

3,40 Addio. Che Guevara, che non è soltanto la rivelazione di Attardi scultore ma anche una delle poche opere interessanti che siano uscite in tempi recenti dall'ambiente artistico romano.

Alle inaugurazioni mondane delle mostre non si capisce più nulla o, più esattamente, si come cronista d'arte capisco sempre meno: vengo via con uno strano rancore verso me stesso e con troppe domande senza risposte. Ero tornato a vedere la mostra un mattino che volevo fosse « quieto » ed era, invece, diventato un inferno: poco prima, in un negozio di musica, cercavo un disco di Stockhausen e m'era passato per le mani un grande microscopio, una novità americana, con le registrazioni dei rumori degli aerei da

guerra americani, aerei di ogni tipo e in azione di guerra, del rumore del napalm e dell'atomica, dei missili... Insomma l'inferno in « stereo spectacular sound » che la violenza imperialista americana potesse arrivare a noi per disgregarci anche stando questo microscopio io non lo potevo immaginare; così, daccapo, m'ero trovato a pensare che a questo punto forse l'arte è disarmata, che non ce la può fare, che è come raccogliere pazientemente un mattone mentre crollano addosso le città.

Poi, nella galleria, quelle fragili cose che sono i quadri e le sculture se non mi hanno tranquillizzato mi hanno convinto che quel mattone va raccolto, che l'arte ce la può fare, che ne vale la pena: fosse anche come quell'uomo della poesia di Bertolt Brecht che andava in giro con un mattone per mostrare a tutti come era fatta un tempo la sua casa. Anzi, rievocando il bassorilievo Addio. Che Guevara, ho pensato che c'è necessità e urgenza di un'arte che non consolatori, crudele nel dire la verità, di un'arte che non contempni soddisfatta il proprio ombelico europeo o americano ma riesca a vedere se stessa un po' come, nel Danubio della terra, Fanon, e con lui Sartre, guardava l'Europa dall'Africa. Nella presentazione Carlo Levi ha messo bene in luce la rinnovata energia plastica di Attardi nello svelare i nessi fra violenza privata e violenza storica: «... Si direbbe che Attardi senta... la violenza come la ragione negata del mondo. Che la storia di questo secolo di campi di concentramento, di camere a gas, di prigioni, di stragi, di uccisioni, di sangue, di servili morale, di conformismo violento, di alienazione, lo abbia parlato a ritroso nel momento della violenza la sua dialettica struttura.



Ugo Attardi: « Addio, Che Guevara », 1967 (particolare)

« Tanto più arrenda e vergogna quando si rivela nelle azioni quotidiane, negli oggetti più comuni... sporchi e orbi i timoni di sadiche esplosioni private. La minuzia di questi particolari violenti, di questi oggetti dimenticati sul luogo del delitto con lo stile del fatto di cronaca diventato improvvisamente musico degli arabi, si accompagna a una continua componente oscure, al sesso come violenza. E al trattenimento quello delle dirise, dei mostri della guerra... In questa atmosfera di violenza che penetra dappertutto, i corpi diventano incompleti, deformi, sminuzzati in frammenti, parimenti alterati negli assassinii come nelle ritime ».

Alla violenza non si sfugge ma ad essa si può rispondere, può rispondere l'arte: questo mi sembra il messaggio dure e affidato alle opere ultime di Attardi. Onere in parte colare Addio. Che Guevara, che danno evidenza plastica al fatto che la violenza imperialista e borghese disgrega tutto e tutti allo stesso modo, « rinti » e « pincioni » (che rincitori non sono) E, con la coscienza di tale disgregazione, chi saprà guardare queste opere violente e crudeli di Attardi potrà vedere la linfa del dare forma la sinopia e novità tutta attuale del costruire in giorni in cui danno ro sembra che « tutto il miele è finito ».

Dario Micacchi

MOSTRA DI SASSU A MILANO

Gli uomini che lottano



Fino al 20 marzo è aperta a Milano alla galleria « 32 » (via Brera, 6) una mostra di Ugo Attardi. Nel catalogo il pittore presenta i tre motivi plastici dominanti nel suo lavoro: « I » e « Cicli » (1960-67), « La terra est terra » come un'orange (un verso famoso di Eliot) e « Gli uomini che lottano » e che ritorna in molti dei quadri esposti, « Che Guevara » assassinato.

Bilancio del cinema cubano in un fervido clima culturale



Un'immagine del mediometraggio cubano a soggetto « Manuela », di Humberto Solás, premiato anche in Italia al festival della Resistenza di Cuneo

Uomini e città nei nuovissimi film dell'Avana

La storia del martire rivoluzionario Frank Pais e quella della base di Guantanamo - Santiago Alvarez si prepara a un'opera sul « Che » - « Memorie del sottosviluppo » di Gutiérrez Alea: un lungometraggio che ripeterà il successo internazionale di « Manuela » - Positivamente accolto il « quaderno » dedicato da Ugo Casiraghi al cinema cubano

L'AVANA, marzo. Il centro culturale più vivo di Cuba è ancora quello del cinema, anche se minacciato da una sorta di sopravanzamento verso arti, come quella dell'esposizione. Un certo numero di pittori, letterati e fotografi riuniti in « collettivi » hanno inventato un nuovo spettacolo totale che si avvicina all'esposizione tradizionale, ma è anche insieme più pindaro, più grafico, più cinematografico, complesso e fotografato animata *Del Terzo Mondo* è stato il primo di questi spettacoli presentati a Cuba. Ma altri verranno. Intanto vengono aperte nuove case di cultura e lettura, e lanciate nuove riviste.

In questo fervido clima culturale, il cinema rilancia i propri indiscussi valori con il ritorno di un mediometraggio di peso internazionale (*Manuela* di Solás non era ancora lungometraggio); il nuovo film di Humberto Solás *Manuela* su un copione scritta con Edmundo Desnoes (*Memorie del sottosviluppo*) è stato il primo di questi spettacoli presentati a Cuba. Ma altri verranno. Intanto vengono aperte nuove case di cultura e lettura, e lanciate nuove riviste.

Ed ecco che — per l'appunto — Gutiérrez Alea ha toccato un altro autentico punto di questo dramma positivo con *Memorie del sottosviluppo*. Questo film non è ancora stato proiettato e noi l'abbiamo visto in un montaggio Non si dovrebbero esprimere pareri critici: ma non si può trattenerci da dire che la vicenda di *Manuela* (soprannome di Gutiérrez Alea) è sbucata finalmente in un prodotto creativo più cubano e meno cosmopolita, e questo regista ha fatto un film di notevolissima qualità, per una cinematografia giovane come quella di Cuba.

Il ritratto di un intellettuale

È il ritratto di un intellettuale del mondo sottosviluppato, alle prese con il trappasso alla consapevolezza di che cosa sia una rivoluzione e neglittente a trapassare gli provoca dentro, mentre gli stesso se ne libera senza forse apprezzarlo, e il tema del film è la sua vita. Il ritratto di un intellettuale di questo mondo è un'operazione giusta ha abbassato il tiro, puntando su un mediocre personaggio, ma con una maestria critica, e questo regista ha fatto un film di notevolissima qualità, per una cinematografia giovane come quella di Cuba.

Quando queste ambiguità si riflettono nelle coscienze il ritratto stesso deve correre, deve, altrimenti si guarda con l'occhio della fantascienza o dell'idealismo aprioristico. Non è colpa di Fidel Castro se la piccola borghesia cubana è rimasta sorpresa dalle dimensioni della rivoluzione nazionale e non ha scoperto il secolo XX, dopo essere rimasta per cinquanti anni pietrificata nella frustrazione degli ideali ottocenteschi. Anche dalle ambiguità residui della meraviglia di essere diventati socialisti, questa deve nascere, in certe zone, non ristrette della coscienza cubana un problema nuovo. Il film di Títón si chiude con l'individuo protagonista che va scomparendo nei suoi limiti (l'apparato) e con una sua immagine che si dissolve in un momento eroico del proprio passato, ma con una profonda consapevolezza del dramma che sta vivendo nella « transizione » verso una nuova società.

Un cinema legato alla realtà

Nel senso di un cinema più legato alla realtà che all'invenzione, e con un respiro straordinariamente ampio per i suggerimenti creativi, si è fatto apprezzare nel 1967 una opera prima di notevole valore *David* di Enrique Pineda Barnet. Qui l'inchiesta storica che si è spesso opera d'invenzione cinematografica, è diventata di per sé invenzione. Ne è uscito un film di un valore compiuto nuovo costituito da interviste e ricostruzioni, una specie di lavoro corale che consente al tempo stesso di dire che il ritratto di un vero protagonista della rivoluzione e certi cammini interni della rivoluzione stessa, nella loro controparallela, e i motivi del loro rimorsi per avere mancato l'uno un appuntamento di lotta clandestina, l'altro tutto il movimento di liberazione. *La Asesinato* è una storia condotta con stile alla Resnais di un medico e di un paziente che ritrovano parallelamente i motivi del loro rimorsi per avere mancato l'uno un appuntamento di lotta clandestina, l'altro tutto il movimento di liberazione. *La Asesinato* è una storia condotta con stile alla Resnais di un medico e di un paziente che ritrovano parallelamente i motivi del loro rimorsi per avere mancato l'uno un appuntamento di lotta clandestina, l'altro tutto il movimento di liberazione.

Saverio Tutino

«GIULIETTA E ROMEO» PRESENTATO A LONDRA



È piaciuto a Elisabetta non ai critici

Il successo di pubblico è stato enorme: 2.200 persone hanno affollato all'invito del Teatro Odeon di Londra, sborsando la cifra primata di oltre 55 milioni di lire che, come per le varie edizioni precedenti della manifestazione, andranno a opere di beneficenza. Al termine della serata la Regina, incoronata da uno stupendo diadema di brillanti, ha graziosamente commentato lo spettacolo: «Ne abbiamo tutti goduto moltissimo». Ma un critico, di rimando, ha sentenziato: «La nostra famiglia reale non sembra molto fortunata col suo spettacolo annuale».

«Napoli notte e giorno» nei teatri romani di periferia

I romani non vanno a teatro (o ci vanno ancora poco) e allora il teatro va a cercare i romani. In questo quadro va registrata l'iniziativa del Teatro Stabile di Roma, che porterà in tre teatri della periferia cittadina lo spettacolo «Napoli notte e giorno» — che si compone di due atti unici di Raffaele Viviani, «Tulio e notte» e «La musica dei ciechi» —, la cui regia è stata curata da Giuseppe Patroni Griffi. Ecco il calendario degli spettacoli: domani, ore 21, al cinema teatro Araldo, via della Serenissima (Borgata Giordani), venerdì, ore 21, al cinema teatro Italia, via Biri (Quartiere Italia); domenica, ore 17 e ore 21, al cinema teatro Triunfo, via Muzio Scevola (San Giovanni). Prezzo dei biglietti: 700 e 1000 lire.

AL IX FESTIVAL DEI POPOLI Sotto accusa la barbarie degli USA nel Vietnam

In aprile a Firenze Sette nazioni alla Rassegna degli Stabili

Un ampio panorama internazionale, dal Brasile alla Cecoslovacchia - L'Italia presenterà «Le Baccanti» di Euripide

Dalla nostra redazione FIRENZE, 5. Dal 2 al 30 aprile si svolgerà al Teatro della Pergola la IV Rassegna internazionale dei Teatri Stabili: saranno complessivamente presentati sette spettacoli da parte di complessi italiani, spagnoli, cecoslovacchi, brasiliani, irlandesi, tedeschi e francesi. Per l'Italia, il Teatro Stabile di Genova presenterà Le Baccanti di Euripide per la regia di Luigi Squarzina, nella versione modernissima di Edoardo Sanguineti; interpreti principali Omero Antonutti, Giulio Brogi, Nando Gazzaro, Lucilla Morlacchi e Vittorio Sanipoli.

Il Teatro Español diretto da Miguel Narros porterà a Numancia, l'opera teatrale più significativa di Miguel Cervantes. Si tratta di un dramma epico in quattro giornate, che rappresenta l'eroica resistenza dell'antica città di fronte all'assedio dei conquistatori romani. Il teatro cecoslovacco — uno dei più vivi e spregiudicati — sarà presente con il gioco dell'amore e della morte di Romain Rolland, per la regia di Alfred Radok, uno dei più famosi registi attivi oggi a Praga. Significativa la partecipazione del Teatro Oficina di San Paolo del Brasile (che allarga la dimensione continentale della Rassegna), il quale presenterà Rei da Vela di Oswald de Andrade, per la regia di José Correa. Lo spettacolo — scritto durante la guerra civile spagnola — inizia da Firenze la sua tournée europea, durante la quale sarà dato anche al Festival internazionale di Nancy. Un motivo di particolare interesse è costituito dall'Abbey Theatre di Dublino, che si presenta in Italia con i primi due lavori di O'Casey e di Synge, rispettivamente: il falso e il pubblico e All'ombra della vallata. La regia sarà di Thomas Mac Anna. Il teatro di Brema porterà Misura per misura di Shakespeare con la regia di Peter Zadek, mentre il teatro francese (Théâtre de Sartrouville) interverrà con i soldati di Siergiej Lenz, per la regia del giovanissimo Patrick Chereau; un testo dello « Sturm und Drang », che debutterà a Parigi al TNP.

Anche Ian Christie, sul Daily Express, trova da ridire sulla interpretazione dei due giovanissimi attori e sulla loro scelta: «È facile constatare che il rischio calcolato di Zeffirelli nel scegliere la più giovane coppia del secolo (se si eccettuano le recite scolastiche) per le parti di Giulietta e Romeo, non ha dato i suoi frutti. L'intensità del dialogo se n'è andata, e le lacrime restano nell'occhio, per quanto chiososamente essi strillino la loro angoscia».

Anche il diffusissimo Daily Mirror non risparmia Zeffirelli: su quattro colonne il giornale titola: Giulietta e Romeo lontani dalla loro grandezza, e Robert Oltavay sul Daily Sketch, insinua che gli interpreti degli amanti scespiriani sono stati scelti più per le loro forme che per la loro bravura.

Gli attori di maggiore esperienza — Michael York, Pay Heywood e Milo O'Shea — sono invece generalmente lodati dalla critica. Sul Sun, Ann Pacey mette in risalto lo stupendo colore e i delicati momenti d'amore.

Nella foto: Zeffirelli, Olivia Hussey e Leonard Whiting alla proiezione di «Giulietta e Romeo».

Due lungometraggi dell'«altra America» «Profilo di una marcia per la pace» e «Vietnam del Nord: rapporto personale»

Dalla nostra redazione FIRENZE, 5. Dagli Stati Uniti sono giunti sul fronte della «Festiva dei Popoli» due schiacciati atti di accusa contro la barbarie americana nel Vietnam. Sono contenuti in due lungometraggi presentati oggi alla nostra Rassegna internazionale del film di documentazione sociale: «Profilo di una marcia per la pace» di David Loeb e «Vietnam del Nord: rapporto personale» di Felix Greene. Diversi per taglio e linguaggio hanno un filo conduttore comune: la condanna del genocidio che John son e la sua cricca stanno perpetrando nel Vietnam.

David Loeb, ma soprattutto Felix Greene, hanno voluto — e dobbiamo rilevare subito che sono riusciti perfettamente nel loro intento — mostrare con i loro documentari all'americano medio (all'infinito uomo della strada) che non tutta l'America la pensa come i «falchi» del Pentagono e della Casa Bianca e che quel che avviene nel Vietnam è ben diverso da ciò che vorrebbero far credere i johnsoniani. Non tutti gli americani sono delle copie in formato ridotto di Westmoreland. Loeb e Greene, che hanno girato i loro documentari per due «catene» televisive americane, hanno suffragato questi assunti facendo parlare i fatti ed i protagonisti degli avvenimenti, che hanno filmato con le loro cineprese. Tenendosi legati con obiettivi tedi ed onestà ai fatti, non tracciano un quadro di pallante umanità, un vado esempio di come possono e dovrebbero essere utilizzati gli strumenti cinematografici e quelli televisivi per informare e formare strati immensi di opinione pubblica.

«Profilo di una marcia per la pace» organizzata a New York da diverse organizzazioni pacifiste. Cinque gruppi di operatori hanno seguito i partecipanti alla manifestazione che muovendo da Harlem, East Side, River East Side, G... dan un via via un corteo enorme che converge a Park Avenue, dove si svolge un grande corteo contro la guerra nel Vietnam proprio di fronte alle sedi delle grandi compagnie proprietarie degli stabilimenti dove si fabbrica il «papavero» e gli altri ordigni bellici. La parata è ripresa ha in questo documentario una funzione ausiliaria rispetto al magnetofono. A Loeb interessa conoscere e far conoscere i motivi che hanno spinto i manifestanti a partecipare alla marcia e soprattutto registrare i pareri e le reazioni dei «pacifisti». E l'uomo della strada di New York, se pur indeciso e talvolta contraddittorio, è per la «causa» totale contro la tragica avventura johnsoniana: «Non ho figli nel Vietnam, ma non voglio che ci vadano neppure gli altri a morire per una causa ingiusta» dice una giovane signora il cui marito ha combattuto in Corea; «I negri devono combattere qui per i loro diritti» afferma un lavoratore di colore; «Il Vietnam non è un paese che ha il diritto di imporre ad altri popoli il regime che noi vogliamo» aggiunge un giovane medico. Loeb sofferma le sue cineprese anche sui sostenitori della guerra e fa bene: niente di meglio di una ringhiosa e sconsigliata discorsina che vada in giro per le strade di sottumantà in cui si trovano.

le prime

Teatro Sir and Lady Macbeth

Se per Brecht il polso e la sala avrebbero dovuto essere indistinte qualsiasi crudeltà non possono cimentarsi con successo con i versi di Shakespeare. Roud è ancora più duro per quel che riguarda il trattamento dell'opera nel suo complesso: «Zeffirelli ce ne ha combinata un'altra: solo che questa volta ci ha insozzato un'opera di cui ci importa qualcosa». (L'illusione è, forse, al precedente film scespiriano di Zeffirelli, La bisbetica domata).

Il prof. Zilletti, presidente della Rassegna, e il compagno prof. Giorgio Mori, assessore alla Cultura della Provincia di Roma, hanno offerto al pubblico un Sir and Lady Macbeth recitato quasi completamente nella penombra, per così dire, con i fasci di luce colorata che incontravano i visi degli attori (che sono anche gli autori del testo, tratto liberamente dalla tragedia di Shakespeare) o la parete bianca, sul fondo come uno schermo, sulla quale le ombre degli interpreti creavano un gioco di silhouette. La pista su cui agivano Sir e Lady Macbeth era completamente ricoperta da una moquette color ruggine; sparsi qua e là grandi taccuini, interruttori, luci colorate, un bidone pieno d'acqua, cavi elettrici, microfoni, un gruppo di riflettori, e sullo sfondo, due stereofoni con i nastri e gli strumenti tecnici del teatro, inequivocabilmente esibiti come elementi «stranianti», ma allineati a un certo «decalogo» preciso, come se l'effetto di «straniamento» possa essere disgiunto dal marxismo).

Lo spettacolo — anche se positivamente stimolante come lettura antitradizionale e irriverente — è stato anche un momento di lotta, e ricordano da vicino Langston Hughes e gli altri cantori neri d'America.

«Ricostruiti» documentari girati tra il 1894 e il 1909

Una serie di costumi e di risvolti agli albori della cinematografia e ristampati sulla base delle singole inquadrature, a suo tempo depositate presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati perduti da tempo, come alcuni film di Georges Méliès, il pioniere francese della cinematografia. Vi è anche un tempo depositato presso l'Ufficio Copyright della Biblioteca del Congresso, è stata presentata a New York dal Museo d'arte moderna. Si tratta di 21 pellicole che coprono un arco di tempo che va dal 1891 al 1909. Molte di esse sono preziose perché gli originali sono andati

Tornano in Sicilia i duemila sinistrati protagonisti del lungo e fiero assedio al Parlamento

La « piattaforma comune » ha riaperto il dibattito politico

Terremotati: la battaglia continua

« Siamo un osso duro per il governo »

Violenta polemica gollista contro la sinistra unita

Ferma risposta di Mitterrand alle insultanti dichiarazioni di Pompidou
Oggi sulla Humanité interviene Waldeck Rochet

L'appassionante, civile dibattito sotto le tende issate in piazza Montecitorio sugli sviluppi della battaglia alla Camera sul decretone-buffo « Siamo riusciti a fare notizia » - I ferrovieri romani recano alle vittime il segno tangibile della loro solidarietà - Tornano nell'Isola con un convoglio speciale messo a disposizione dalle FF.SS. - « Il governo ha votato contro di noi, noi voteremo contro il governo »

Tenace battaglia del PCI alla Camera

Imposti alcuni miglioramenti per i terremotati

I decreti governativi restano però al di sotto delle esigenze delle popolazioni - L'intervento di Macaluso

Si è concluso ieri alla Camera l'esame dei quattro decreti legge che il governo ha varato nel tentativo di fare fronte alla situazione determinata dalla Sicilia occidentale dopo il terremoto di gennaio. Si tratta di provvedimenti — come ha ribadito ieri il compagno MACALUSO — insufficienti, di carattere solo assistenziale e che non si preoccupano di affrontare il vero problema: quello dell'avvio di un processo di ricostruzione e di sviluppo economico.

La tenace battaglia portata avanti dal compagno Macaluso, a stretto maggioranza e governo ad apporare una serie di modifiche ai decreti legge, modifiche che reintroducono giustizia alle popolazioni colpite dal terremoto, ma che non trasformano il carattere burocratico e assistenziale del governo ha voluto dare ai suoi provvedimenti. Per questo il gruppo comunista, insieme al PSUP, ha presentato una serie di proposte di modifica.

Il 23 giugno incontro della Resistenza a Dachau

Il 23 giugno si svolgerà a Dachau un incontro degli ex combattenti della Resistenza e delle vittime del nazismo di tutti i paesi. E' stato deciso nel corso del Convegno della Resistenza europea, che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma.

Verso un congresso degli universitari spagnoli

La decisione presa in una riunione clandestina

MADRID, 5. I rappresentanti di quasi tutti i centri universitari spagnoli hanno partecipato ad una riunione non autorizzata, dove hanno discusso la convocazione nel 1968 di un congresso degli studenti democratici spagnoli. A Siviglia sono stati arrestati otto studenti, che avevano rappresentato alla riunione gli atenei di Barcellona, Bilbao e della Navarra.

Alcune centinaia di studenti di Siviglia si sono raccolti di fronte all'edificio della propria università e hanno richiesto l'immediato rilascio degli arrestati. Essi hanno espresso piena solidarietà ai loro colleghi in vista della convocazione del congresso degli studenti democratici. Frattanto nell'università di Madrid si è tenuto un comizio, nel corso del quale gli oratori hanno chiesto la fine delle violenze politiche contro questi studenti. « L'assemblea è al suo culmine », arrivano — a notte fonda — con le conclusioni — i deputati dei partiti popolari: la battaglia continua, il terreno di scontro tornerà da domani ad essere la Sicilia. Ha bisogno di un grande sostegno, questa lotta. La stessa battaglia romana è costata molto, ma è stata anche molto aiutata dalla solidarietà popolare e proletaria: ancora stamane, una delegazione di ferrovieri romani è entrata nella grande tenda.

Man mano che alla Camera si succedevano le decisioni e le votazioni sugli emendamenti ai decreti per le zone della Sicilia sconvolte dal terremoto, un sindaco o una donna, un deputato o un giovane, lasciavano ieri le tribune e l'aula di Montecitorio e correvano in piazza, a riferire ai sinistrati in attesa intorno e sotto la tenda principale del campo eretto proprio sotto l'obelisco, in faccia al sole, l'ingresso del Parlamento.

In commissione i comunisti sono riusciti a imporre un migliore trattamento per gli artigiani; non molto, certo, ma sempre meglio di niente... — No, di impegni per una gestione democratica dei fondi, per un controllo di base sugli investimenti, non se ne parla: il governo è deciso a non mollare: i comuni, e i comitati cittadini unitari non debbono aver voce in capitolo... — Qualcosa — forse però solo a parole — si sta ottenendo per gli interventi di prospettiva, per i problemi di fondo: si, il Cipe dovrà coordinare un piano di investimenti (ma quando? e in che misura? e attraverso quali canali? Gli interrogativi restano nell'aria, inquietanti e pessimistici)... — Nemmeno un miliardo in più si strappa, ormai la linea è chiara: disposti anche a migliorare qualche voce di spesa, purché non si affrontino i nodi: lo sapete, vero, che il governo ha detto daccapo no, chiaro e tondo, alla proposta di far finanziare dallo Stato il piano di sviluppo agricolo elaborato in Sicilia.

f. d'a.



GLI STUDENTI TEDESCHI CONTRO GLI USA

Le manifestazioni delle organizzazioni di sinistra della gioventù tedesca continuano a svolgersi nelle più grandi città della RFT con sempre maggiore energia. Nella foto un gruppo di giovani di Francoforte hanno bloccato una delle strade principali della città sedendosi per terra. Una delle scritte dei loro cartelli (quella che si vede nella foto) dice: « Con il FNL fino alla vittoria ». Gli studenti appaiono per lo più al SDS « Sozialistischer Deutscher Studentenbund », una organizzazione nata dalla rottura con la socialdemocrazia di Bonn.

Interessano 53.000 stranieri

Le nuove norme per i lavoratori emigrati in Svizzera

Annulate alcune misure restrittive - Entro la fine del '69 ridotta del 5 per cento la manodopera immigrata - Limitazioni anche per gli stagionali

GINEVRA, 5. Il Consiglio federale svizzero ha reso noto il decreto che regola l'ingresso dei lavoratori stranieri. Questo decreto entrerà in vigore il 7 marzo ed avrà come scopo di liberare il mercato del lavoro da misure restrittive dopo sette anni di soggiorno in Svizzera, e nel 1969 dopo cinque anni di soggiorno (inora erano necessari dieci anni per ottenere il permesso di residenza). In questo modo verranno liberati dalle misure restrittive oltre cinquantamila lavoratori stranieri. Essi potranno cambiare posto di lavoro liberamente con obbligo di notificare il cambio di domicilio alle autorità di controllo. Non potranno essere rimpatriati da nuovi lavoratori stranieri. Venendo così a mancare quella manodopera che a volte serviva al padronato per ricattare le richieste di miglioramento dei lavoratori, sarà necessario che i lavoratori stranieri rivedano anche la loro posizione, e che si pongano in prima fila per avanzare le loro richieste alla classe operaia in Svizzera.

Il rovescio della medaglia per quanto riguarda il decreto del Consiglio federale consiste, in una nuova riduzione del 5% (mentre il primo progetto parlava di una riduzione del 4 per cento). L'attuazione del provvedimento si svolgerà in due tappe: per il 3 per cento entro il 30 novembre '68 e il restante 2 per cento entro il 30 novembre del '69, se non si sarà ottenuta a fine '68 la stabilizzazione auspicata.

Il decreto stabilisce inoltre, per quanto riguarda gli stagionali, non più una limitazione dell'effettivo per azienda, ma per professione: 115 mila per la edilizia, 21 mila nell'industria alberghiera e 16 mila nelle altre professioni che occupano i lavoratori stagionali. Quando l'aumento del numero dei lavoratori stranieri è di natura particolare, l'importazione di lavoratori stagionali è consentita. « Il numero di lavoratori stagionali », dice il comunicato, « deve essere inferiore a quello dei lavoratori permanenti ». Il decreto stabilisce che il datore di lavoro che avrà aumentato la produzione grazie a misure di razionalizzazione avrà diritto di ridurre il suo personale, verrà esentato dall'obbligo di diminuire il suo effettivo di quel 5 per cento previsto. Ci si può chiedere a giusta ragione con quali criteri si procederà nella riduzione della manodopera straniera. E ci pare chiaro che questi provvedimenti colpiranno maggiormente la manodopera meno qualificata. Già nel 1967 il giornale della specializzazione padronale aveva sotto-

Dopo la riunione del CC del PC cecoslovacco

Dibattito a Praga sui rapporti fra i partiti

Spacek nominato responsabile della sezione ideologica

PRAGA, 5. Numerose e importanti decisioni sono state adottate dal presidium del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Come informa l'agenzia CTIK, alla carica di responsabile della sezione ideologica del Comitato centrale è stato nominato Josef Spacek, in sostituzione di Jiri Hendrych. Spacek era stato eletto nel presidium nella riunione di gennaio del CC. Jiri Hendrych avrà altre funzioni all'interno dell'apparato del partito. La seduta ha riguardato in larga misura il miglioramento della reciproca informazione all'interno del partito ed ha approvato le modalità per garantire tale reciproca informazione tra i massimi organismi e la base. E' stato altresì deciso di rivedere la posizione sul « Consiglio per il controllo delle pubblicazioni » incaricato della censura preventiva, che veniva considerato come un organismo ausiliario per la guida ideologica della stampa cecoslovacca. Il presidium ha invitato il primo ministro e gli altri membri del governo ad affidare la responsabilità di questo organismo a un ministro che non sia quello degli interni. E' stata accolta la proposta di abolire le assemblee transitive e la normalizzazione della importazione della letteratura e della stampa straniera. Il ministro della cultura e delle informazioni è stato invece invitato a raccogliere, in collaborazione con l'Unione dei giornalisti, tutte le proposte concernenti la legge sulla stampa e di presentarle per la sua modifica.

Dopo l'incontro dell'Avana

Messaggio del FNL vietnamita agli intellettuali italiani

« Uniti possiamo battere l'imperialismo americano, nemico della umanità » — Un saluto del comandante Francisco Prada

Il compagno Luigi Nono ha ricevuto dalla delegazione culturale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud un messaggio culturale dell'Avana, il seguente messaggio, indirizzato agli intellettuali progressisti d'Italia: « Cari amici, nel Congresso culturale dell'Avana abbiamo avuto l'occasione di parlare con i musicisti, con gli intellettuali, con gli artisti, con gli intellettuali italiani e, attraverso di essi, a tutto il popolo italiano la nostra più profonda gratitudine e la nostra calorosa amicizia. « Al fine di essere degli uomini della fiducia e dell'amore che ci portate, vi promettiamo di utilizzare al massimo tutte le nostre energie e tutte le nostre possibilità per servire ancora più attivamente la lotta del nostro popolo per la liberazione nazionale. « Strettamente uniti in un fronte comune, i nostri due popoli sconfigureranno, ne siamo sicuri, l'imperialismo yankee aggressore. Il nemico più feroce dell'umanità. « Ricevete, cari amici, il nostro abbraccio fraterno.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4. « La campagna per le elezioni presidenziali è già aperta in Francia ». In questi termini il giornale equillibrato come Le Monde commenta questa sera l'asprezza della polemica accesa tra il governo e la sinistra dopo la pubblicazione, avvenuta dieci giorni fa, della « piattaforma comune » sottoscritta dalla Federazione della sinistra e dal PCF.

In effetti, tra i tanti suoi meriti, la piattaforma può annoverare quello di avere riaperto un dibattito politico importante e di aver messo a causa delle strutture della V Repubblica e dei limitati poteri del parlamento, ai soli periodi elettorali. Ora, se si pensa che le elezioni presidenziali avranno luogo soltanto nel 1972, si dovrà convenire che nella vita politica francese è accaduto qualcosa di nuovo e di importante per spingere il premier Pompidou, il ministro Frey e il nuovo corso del Partito gollista, Robert Fouljide, a scendere in polemica pubblica con la sinistra mentre la televisione, scetticissima a questo nuovo clima, dava largo rilievo ai discorsi governativi togliendo o passando sotto silenzio, per contro, le risposte dei dirigenti della sinistra.

Il « nuovo » intervenuto nella vita politica francese è appunto la « piattaforma comune » concordata tra la Federazione della sinistra e il Partito comunista, quel documento che fa il punto delle convergenze tra le due grandi formazioni politiche della sinistra francese e che si colloca come un nuovo momento di partenza del dialogo che dovrebbe e potrebbe sfociare in un programma comune.

Il partito al potere ha reagito con un certo timore e il termine è appena adeguato al tono dell'attacco — dimostrando con ciò la sua profonda preoccupazione per lo svilup-

po del processo unitario in seno alla sinistra e smentendo indirettamente la pretesa vacuità del documento comune. E' stato lo stesso primo ministro a fare il primo passo « ostilità elettorali » attaccando in particolare un passo della piattaforma comune in cui le parti affermavano « di essere d'accordo per esaminare le misure destinate a far fallire qualsiasi tentativo mirante a imporre al governo di sinistra di mettere in atto il suo programma ».

Questo — ha affermato Pompidou in due successivi discorsi — è l'annuncio della misura dittatoriale della sinistra e non è che il resto del documento « non è che fumo negli occhi per i militanti ». « La sinistra ha menzolato davanti ai teleschermi il leader del Partito gollista Pompidou — è pronta a tutto pur di impadronirsi del potere ». Non è possibile che Pompidou o Pouljide o gli altri dirigenti gollisti, intervenuti nella polemica, avessero dimenticato, nel loro errore, il modo con cui la V Repubblica era sostituita alla IV; tanto più che tra poche settimane ricorrerà il 10° anniversario della morte di antirepubblicano del 13 maggio che portò De Gaulle al potere.

Ciufare il presidente della memoria di Pompidou verso il partito venuto il presidente della Federazione della sinistra, Mitterrand, che ha parlato ieri Drive, è un'operazione che ricorda quella dell'ultima campagna elettorale (Le Monde).

Mitterrand ha detto in sostanza: 1) il presidente del consiglio ha cercato di dividere la nazione in buoni e cattivi insinuando così 12 milioni di francesi che votano per i partiti di sinistra e 12 milioni che non vogliono la rottura dell'unità nazionale. 2) Non spetta a uomini politici usciti dal colpo di Stato del 13 maggio 1958, di imporre la democrazia ai partiti di sinistra.

3) I gollisti ricattano la Federazione perché ha compiuto un errore verso il partito comunista francese. Ora non si tratta di sapere con chi si gioca, ma per chi e con quali mezzi. La politica non ha nessuna intenzione di sostituire il socialismo alla democrazia.

4) A proposito della frase scelta da Pompidou per mostrare che la piattaforma contiene le premesse della dittatura, la Federazione ha il dovere di dire che un eventuale governo di sinistra formato dalla Federazione e dai comunisti saprà adottare le misure necessarie per impedire la caduta del capitale all'estero, per impedire che le banche e il grande capitale facciano fallire quel governo, come accadde nel 1924 al « Cartello delle sinistre » e nel 1936 al « Fronte popolare ».

« L'accordo sottoscritto dalla sinistra il 24 febbraio ha aggiunto Mitterrand, non risolve certo ogni cosa, ma rappresenta uno sforzo onesto e un impegno progressivo. Un documento di questo formato dalla Federazione e dai comunisti saprà adottare le misure necessarie per impedire la caduta del capitale all'estero, per impedire che le banche e il grande capitale facciano fallire quel governo, come accadde nel 1924 al « Cartello delle sinistre » e nel 1936 al « Fronte popolare ».

« Davanti alla violenza dell'attacco gollista e alla durezza della risposta, non è dunque inaspettato parlare di clima elettorale, parlare di polemica politica che non mancherà di avere importanti strascichi nei prossimi giorni. Ma proprio qui prende risalto l'errore di Pompidou proprio di qui viene la conferma che con il documento del 24 febbraio scorso la Federazione e il PCF hanno dato alla sinistra francese una prospettiva nuova e concreta di lotta, una piattaforma di azione aperta a sviluppi politici di grande interesse per l'avvenire della democrazia in Francia o di fronte alla quale la destra ha perso le staffe. Sull'Humanité di domenica il segretario generale del Partito comunista francese, Waldeck Rochet, interviene nella polemica, rispondendo a cinque domande della redazione.

Waldeck Rochet ritiene che la rabbia e la preoccupazione del primo ministro Pompidou si spieghino appunto nel fatto che, dal 1958, attraverso la firma della piattaforma comune, che non è ancora un « programma », si è sviluppato un punto di partenza per realizzarlo.

Il segretario generale del PCF analizza poi la situazione e si dichiara certo che nessuna campagna anticomunista potrà impedire la formazione politica sorta dal colpo di Stato del 13 maggio 1958. Per contro milioni di francesi sanno che quando la Francia ha avuto ministri comunisti sono state adottate misure di grande importanza per il benessere generale.

Il tentativo governativo di dividere la sinistra agitando lo spauracchio anticomunista è quindi destinato a fallire, tanto più che non esiste in Francia alcuna possibilità di formare un governo di sinistra e di realizzare una politica di progresso sociale. La sinistra è unita e si prepara al congresso dei comunisti.

Silvano Goruppi

Augusto Pancaldi

Concluso a Budapest l'incontro consultivo comunista

Si terrà a fine d'anno a Mosca la conferenza internazionale

Il comunicato finale annuncia la convocazione della riunione che avrà un solo punto all'ordine del giorno: « i compiti della lotta contro l'imperialismo e l'unità d'azione dei partiti comunisti e operai, di tutte le forze antimperialistiche » — Una dichiarazione di Berlinguer

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 5. Il convegno dei partiti comunisti ha deciso che una conferenza internazionale si terrà a Mosca entro l'anno e cioè in novembre o dicembre. Essa avrà come ordine del giorno un solo punto: « i compiti della lotta contro l'imperialismo nel momento attuale e l'unità d'azione dei partiti comunisti e operai di tutte le forze antimperialistiche ».

Nei giorni scorsi una commissione preparatoria viene creata. Essa si riunirà a Budapest e avrà compiti più vasti che la sola stesura dei progetti di documenti da sottoporre all'incontro di Mosca. Terrà diverse riunioni plenarie e di lavoro lungo prima che si cominci ad affrontare la preparazione di quegli stessi documenti.

Queste decisioni sono contenute nel comunicato finale approvato stasera, dopo un'ampia discussione, che si è svolta fra i partiti comunisti e operai di tutti i paesi. Dopo l'approvazione del comunicato e i discorsi conclusivi l'incontro di Budapest si è chiuso.

Il comunicato approvato questa sera dice: « In un clima di discussione libera e fraterna i partecipanti all'incontro conclusivo hanno avuto uno scambio di idee sui problemi della convocazione e della preparazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai. Dopo ampia discussione, essi si sono pronunciati per la convocazione di una conferenza internazionale a Mosca, entro novembre-dicembre 1968 a Mosca.

L'incontro consultivo ritiene che l'obiettivo della conferenza è di rafforzare l'unità del movimento comunista di contribuire alla unità di tutte le forze socialiste e democratiche nella lotta contro l'imperialismo, per la liberazione nazionale e sociale dei popoli, per la pace mondiale. Esaminata le proposte sull'ordine della futura conferenza, si è giunti alla conclusione che debba figurarvi un solo problema fondamentale: i compiti della lotta contro l'imperialismo nel momento attuale e l'unità d'azione dei partiti comunisti e operai di tutte le forze antimperialistiche.

Secondo il parere unanime dei partecipanti all'incontro i preparativi del convegno devono essere condotti nel rispetto del principio del lavoro collettivo e della collaborazione fraterna dell'uguale diritto per tutti i partiti comunisti e operai a partecipare alla preparazione e ai lavori della conferenza.

I partecipanti all'incontro consultivo hanno convenuto di costituire per la preparazione della conferenza una commissione composta dai rappresentanti di tutti i partiti comunisti e operai che desiderano partecipare al convegno preparatorio è incaricata di esaminare e sintetizzare tutte le proposte dei partiti fratelli e tutti gli altri suggerimenti e problemi relativi alla conferenza, di preparare i progetti di documenti e di sottoporli alla conferenza. La commissione manterrà anche contatti con i partiti fratelli su tali questioni. Questo metodo permetterà di prendere nella massima considerazione tutte le opinioni e tutti i suggerimenti e problemi dei partiti fratelli e di preparare la conferenza internazionale in maniera collettiva. Sede della commissione sarà Budapest. L'incontro consultivo ritiene necessario convocare la prima riunione della commissione preparatoria il 24 aprile 1968 e incarica il comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese della sua convocazione.

I partecipanti all'incontro sono convinti che la prossima conferenza risponda agli interessi di ciascuno dei partiti comunisti e operai del movimento comunista internazionale nel suo insieme, agli interessi dell'unità di tutte le forze che lottano contro l'imperialismo. L'incontro consultivo invita tutti i partiti comunisti e operai, compresi quelli che per una ragione o per l'altra non hanno partecipato all'incontro di Budapest, a prendere parte alla prossima conferenza. E li invita a partecipare su una base di eguaglianza ai lavori preparatori.

Dopo avere ricordato il messaggio di solidarietà al popolo vietnamita, votato a Budapest, il comunicato conclude:

« Le delegazioni partecipanti all'incontro di Budapest sono convinte che la prossima conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai costituirà una tappa importante sulla via dell'unità dei comunisti di tutto il mondo, sulla base dei principi del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario, un passo di grande portata per l'unità di tutte le forze antimperialistiche ».

Al termine del convegno il compagno Enrico Berlinguer, che ha diretto la delegazione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Sul dibattito svoltosi a Budapest e sull'esito dei lavori dell'incontro consultivo, il nostro giudizio è nel complesso positivo. Vi è stato un reale confronto di idee, che ci ha permesso di esprimere ampiamente

le nostre tesi e di conoscere meglio le posizioni dei vari partiti.

« Vorrei in particolare sottolineare alcuni punti di vista per i quali la nostra delegazione, insieme con molte altre, ha particolarmente insistito. In primo luogo, si è giunti ad una definizione del carattere e del contenuto politico della prossima conferenza internazionale: tema che, come noi e altri abbiamo sostenuto, riguarderà i compiti attuali nella lotta contro l'imperialismo. In secondo luogo, è stato affermato il carattere democratico e aperto di tutto il lavoro di preparazione della conferenza internazionale: il che si esprimerà anzitutto in ampie consultazioni che permetteranno di tenere conto delle opinioni di tutti i partiti comunisti e operai compresi quelli assenti da Budapest, nonché dei materiali, punti di vista di forze antimperialistiche progressiste.

In terzo luogo, nel corso della discussione è stata ampiamente ribadita la necessità della rinuncia al metodo delle condanne e delle critiche collettive nei confronti delle posizioni politiche di qualsiasi partito: cosa che non esclude, naturalmente, il diritto di ogni partito alla libera espressione del proprio pensiero e alla necessità di un confronto oggettivo delle diverse posizioni. È significativo del resto che nei confronti del ritiro della delegazione romana dall'incontro non vi sia stata alcuna forma di critica collettiva. Non inoltre di notevole importanza i passi avanti che nel corso dell'incontro si sono compiuti sul terreno della pubblicità (dei dibattiti e delle comunicazioni alla stampa delle rispettive posizioni).

« Alcuni di questi punti fondamentali hanno trovato chiarissima espressione nel comunicato finale: alcuni altri hanno trovato espressione nella sua sfumatura. È evidente, in ogni caso, che la discussione attorno a questi problemi — nonostante i traguardi importanti già acquisiti — è da considerarsi aperta e dovrà essere portata avanti. Non si possono dimenticare, infatti, le differenti posizioni che numerose delegazioni hanno sostenuto nei loro interventi su alcuni dei punti sopra ricordati.

« Per quanto riguarda l'esigenza che la delegazione italiana in modo particolare ha posto con forza, l'esigenza cioè di una partecipazione alla conferenza in modo o forma da studiare, di altre forze antimperialistiche e rivoluzionarie di orientamento non comunista, è nostra intenzione riproporre ancora nel successivo lavoro di preparazione tale problema. Ritieniamo tuttavia molto positivo che, indipendentemente da un aspetto organizzativo e formale, l'esigenza da noi e da altri posta, che era ed è prima di tutto una esigenza politica, sia stata largamente e con forza riconosciuta in tutta la discussione che si è svolta a Budapest. Se non ha un riflesso nella formulazione stessa dell'ordine del giorno della conferenza, il riconoscimento di questa necessità politica, si aprano ora ampie possibilità di nuove e varie iniziative che consentano un contatto e una cooperazione tra il movimento operaio e comunista e le forze di liberazione nazionale, di progresso e di pace di ogni parte del mondo ».

Giuseppe Boffa

Riunito da oggi

A Sofia il Comitato del Patto di Varsavia

Vi partecipano i massimi dirigenti di partito e di governo dei paesi membri

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 5. La delegazione ungherese alla riunione consultiva del Comitato politico del Patto di Varsavia, composta dal primo segretario del Partito socialista operaio ungherese, János Kádár e dal ministro degli Esteri, Lajos Csinégy, rispettivamente capo del governo e ministro degli Esteri e della Difesa, è giunta stamane all'aeroporto Felhész della capitale bulgara. Erano ad accoglierlo il ministro degli Esteri, Bohumil Lomský.

Nella riunione di domani, oltre alla delegazione sovietica partita ieri da Mosca in ferrovia, arriveranno le delegazioni polacca, romena e della Re-



CONDANNATI A MORTE DAI RAZZISTI. Il governo razzista della Rhodesia deve ancora decidere se far procedere alla esecuzione capitale dei tre giovani africani (nella foto) condannati a morte per un attentato contro una fattoria. La regina Elisabetta II ha graziato, ma la parola definitiva spetta al governo di Ian Smith.

Per il secondo giorno consecutivo

Il FNL all'attacco di basi e centri in tutto il sud

La città di Ca Mau occupata per l'intera giornata - Attaccata la base USA di Cam Ranh dove scese Johnson - Gli aggressori continuano a bombardare il Nord

SAIGON, 5.

Per il secondo giorno consecutivo, le forze di liberazione del Vietnam del sud hanno attaccato in tutto il paese. Secondo fonti americane, questi attacchi concentrati si svolgono su basi aeree, 14 basi militari USA, sei capoluoghi di distretto, una decina di capoluoghi di provincia. Occupata per una intera giornata è stata la città di Ca Mau, alla estremità meridionale del paese, mentre numerosi aerei ed elicotteri sono stati distrutti sulle piste. Attaccata per la prima volta è stata anche la grande base della baia di Cam Ranh, che era costituita « la più sicura » di tutto il Vietnam del sud. Nel corso delle sue visite lampo al Vietnam del sud il presidente Johnson si era fermato in questa base, per poter avere messo piede sul suolo

ad esempio da varie fonti che nell'attacco alla base di Cam Ranh è stato colpito l'aeroporto principale, che una pista secondaria è stata messa fuori uso, e che la ferrovia che vi conduce è stata interrotta in diversi punti. Anche qui molti aerei sono stati danneggiati o distrutti a terra. L'aviazione e l'artiglieria americana e collaborazioniste sono intervenute, secondo una politica ormai permanente, nell'abitato di Ca Mau nel tentativo di respingere i reparti del FNL.

In sostanza, tutte le installazioni militari dei capoluoghi di provincia del delta del Mekong sono state attaccate. « Violenti scontri sono avvenuti durante la notte nei dintorni di Saigon, tra unità del FNL e forze corazzate americane. Per tutta la giornata di ieri altri scontri si sono avuti nella zona di Tuy Hoa, presso la costa, a 380 Km a nord-est di Saigon. Altro combattimento si è avuto presso la base di Con Thien, una delle più importanti fra quelle situate immediatamente a sud della zona smilitarizzata. Il campo trincerato di Khe Sanh è stato anch'esso, come del resto ogni giorno, bombardato dai mortai e dai lanciati vietnamiti. 150 tra proiettili e razzi sono caduti sul campo. Il B-52 per il bombardamento strategico hanno effettuato tutta una serie di bombardamenti a tappeto attorno alla base, rovesciando in cinque ondate nel giro di 12 ore attorno alle mille tonnellate di bombe, in certi casi a meno di un chilometro dal perimetro difensivo dei marines.

I bombardamenti sul Vietnam del nord sono continuati anche nelle ultime 24 ore, con una sessantina di incursioni, alcune delle quali su un cantiere fluviale a soli 10 Km dal centro di Hanoi.

È imminente, a quanto afferma la stampa americana, l'invio in Thailandia, da dove opereranno contro il Vietnam, dell'aereo a geometria variabile F-111A. La decisione è un sintomo della difficoltà in cui si dibatte l'aviazione americana in seguito alle massicce perdite subite sia sul Vietnam del nord ad opera della contraerea del FNL e delle incursioni partigiane negli aeroporti. L'aereo F-111 infatti non ha ancora concluso tutte le prove di volo.

Lippmann: la sola via di salvezza è eliminare Johnson alle elezioni

WASHINGTON, 5.

In un articolo che appare sotto il significativo titolo « Fortunatamente ci sono le elezioni », Walter Lippmann viene oggi in un discorso di critica a presidente Johnson e afferma che « un nuovo presidente, con nuovi consiglieri » è la sola via rimasta all'America per uscire dal marasma che la guerra nel Vietnam, la decadenza delle città, le difficoltà economiche e il razzismo hanno creato.

« Il fatto dominante del momento — egli scrive tra l'altro — è il crollo di quella unificata fiducia negli obiettivi e nell'avvenire della nazione che in tempi normali viene data per scontata. C'è oggi una disincantazione della speranza, che è il fulcro dello spirito americano, nella possibilità che gli uomini riescano a loro problemi e che le calamità siano scongiurate. Lyndon Johnson ha spinto questa speranza e ha spinto un'intera generazione di americani ad un'aperta implicita rivolta contro il loro governo e la loro società; mentre nel resto della popolazione ha instillato un senso di fatalismo e di smarrimento ».

Lippmann prende posizione a favore del governatore di New York, Nelson Rockefeller, che nel 1968 cercò invano di contrastare la marcia di Goldwater e che oggi si contrappone a Nixon nella lotta per la candidatura repubblicana.

Il fermento di cui parla Lippmann è stato già lo stesso Nixon, in un discorso elettorale tenuto a Hampton, si è impegnato, anche se in un contesto ambiguo, a porre fine alla guerra se sarà eletto presidente.

In campo sindacale, la direzione del sindacato dei lavoratori dell'automobile e dell'aeronautica ha chiesto ieri la convocazione a dicembre di un congresso straordinario dell'AFL-CIO, la centrale sindacale unificata degli Stati Uniti. Il presidente del sindacato Walter Reuther, e altri tre dirigenti, i quali criticano la politica vietnamita di Johnson e sono per un impegno progressista dell'AFL-CIO, hanno avvertito il presidente George Meany, che se la richiesta verrà respinta il sindacato uscirà dalla centrale.

DALLA PRIMA PAGINA

Pensioni

per decisione FIM e FIM, i metalmeccanici di Livorno e Piombino.

La linea unitaria della CGIL, come si vede, raccoglie ogni giorno nuove, importanti e significative adesioni, che rafforzano l'intero movimento in tutto il paese, isolando il governo il quale tuttavia insiste nel suo progetto fino al punto di presentare alla Camera un disegno di legge che, come osserva la segreteria della CGIL, peggiora ulteriormente le sue pur inaccettabili proposte iniziali.

La lotta, peraltro, assumerà domani proporzioni ancora maggiori, impegnando in scioperi articolati i lavoratori di quasi tutte le province e i braccianti e gli alimentaristi di tutta Italia. Uno sciopero generale di 24 ore avrà luogo a Roma, dove si svolgerà un comizio in piazza Santi Apostoli. Astensioni di 24 ore si svolgeranno a Siena, Taranto, Lecce, Salerno, Pesaro, Pescara, Terni, Chieti, L'Aquila (edili, metalmeccanici, cementieri), Viterbo, Massa Carrara (marmisti ed edili), Napoli (edili, braccianti, chimici), Torino (anche con l'adesione della UIL), Reggio Calabria, Asti (con la partecipazione del sindacato autonomo della regione), Trento (industria, commercio, agricoltura), Arezzo, Venezia, Cuneo, Brescia, Bari, Teramo.

Scioperi di durata inferiore si svolgeranno a Firenze (dalle 15 in poi nel capoluogo e dalle 12 in poi nella provincia), Catanzaro (4 ore), bovaciani, gli edili e i metalmeccanici), Perugia (24 ore edili, mezzadri e braccianti); 4 ore le altre categorie). Per l'intera giornata si fermeranno i lavoratori di Marsciano (Perugia), Todi, Foligno, Spoleto. Per 12 ore i lavoratori di Città di Castello e Umbertide. Per tre ore quelli di Benevento.

In Sicilia avranno luogo nelle diverse province scioperi articolati di varia durata. In Emilia si avranno astensioni e manifestazioni in tutti i centri. A Genova, oltre agli scioperi proclamati per oggi dall'UIL e dalla FIM, sono state decise per domani astensioni articolate dalle 2 alle 4 ore.

Sempre per domani avranno luogo astensioni articolate per categorie a Verona, Asti (dove si è già svolto uno sciopero unitario alla Valsusa) e a Vercelli, dove si avrà una fermata generale dei lavoratori dell'agricoltura. Per venerdì sono previsti uno sciopero di 4 ore a Trieste, per iniziativa della CGIL e della UIL, camerale e una manifestazione CGIL, CISL e UIL a Parma.

A Novara, domani, avrà luogo uno sciopero generale di 24 ore. La UIL, pur non aderendo alla giornata di lotta, ha proclamato un'astensione di due ore, manifestando così il suo dissenso — così come avviene a Trieste, Torino, Milano, Parma e in numerosissime fabbriche — nei confronti della « riforma » del governo.

Gli sviluppi dell'azione e della vertenza sulle pensioni, intanto, sono state esaminati ieri dalla segreteria della CGIL, che ha rilevato « con soddisfazione — come dice un comunicato — che l'orientamento del Comitato direttivo ha incontrato larga adesione tra i lavoratori e un adeguato impegno delle organizzazioni provinciali e delle Federazioni di categoria alla preparazione della giornata di lotta del 7 marzo ».

Con la presentazione del disegno di legge del governo alla Camera — prosegue il documento — e con l'urgenza immediata della discussione in Parlamento, la CGIL sottolinea, ancora una volta, il livello estremamente basso previsto per gli aumenti ai vecchi pensionati e riconferma la propria opposizione all'abolizione delle pensioni di anzianità e all'introduzione di attenuate le pensioni che lavorano. Le preoccupazioni e le valutazioni negative si sono fortemente accresciute dopo un primo esame del disegno di legge germinativo, da cui risulta un grave peggioramento dei contenuti della riforma. Infatti, la retribuzione presa a base per il calcolo della pensione, in netto contrasto con i risultati raggiunti dalla trattativa, non prevede più il conteggio dei periodi di contribuzione figurativa e retribuzione piena (come è noto i periodi di contribuzione figurativa riguardano la disoccupazione, indennizzata, la maternità, le malattie, le malattie professionali, il periodo di leva militare, le perquisizioni politiche, ecc.).

Questa misura colpisce, in particolare, le categorie dei lavoratori dell'agricoltura e dell'edilizia e, in ogni caso, i lavoratori più esposti alla disoccupazione, alle malattie, ecc.

« In questa situazione — conclude il comunicato — la segreteria della CGIL, mentre rinnova un invito a tutti i lavoratori perché partecipino uniti alle iniziative di lotta promossa dai loro sindacati, auspica che il Parlamento apponi delle modifiche al disegno di legge governativo, che tengano conto delle richieste della CGIL, corrispondendo così alle fondamentali esigenze dei lavoratori e dei pensionati italiani.

Industriali

Anche i gruppi parlamentari del PSIUP hanno giudicato il disegno di legge governativo « inaccettabile » perché annulla conquiste già realizzate dai lavoratori in un momento in cui si concedono ai padroni « ulteriori benefici di decine di miliardi all'anno ».

Persino la DC mostra interesse nell'affrontare il problema: il direttivo del gruppo della Camera ha infatti deciso di discutere il disegno di legge, data la « delicatezza del problema », nell'assemblea del gruppo stesso convocata per questa sera. Il presidente Zucchi ha fatto l'altro espresso l'opportunità di rivedere il meccanismo dell'anzianità pensionabile e della contribuzione volontaria.

Subito dopo Costa ha tenuto questa polemica. Per il resto, a dire « che molte cose buone sono state fatte » e da questo punto di vista ha elencato i particolari: « l'ultima politica monetaria di questi anni », Colombo quest'anno non presente perché impegnato in una riunione dei ministri finanziari a Bruxelles « il buon progetto di riforma fiscale » (applausi nella sala) « l'arredamento della sala arretrata di persona forse non tutte in perfetta regola col partito »: la politica della spesa pubblica.

Nella parte finale del suo discorso il presidente della Confindustria aveva ancora in serbo una critica da rivolgere al governo e l'ha usata contro la contrattazione tra gli organi della programmazione e le imprese. Le grandi imprese — ha sostanzialmente detto Costa — si difendono da sole ma è con esse che il governo deve avere un rapporto con tutto il resto della massa delle imprese. La polemica su questo punto è tuttavia apparsa come essenziale, soprattutto dalla preoccupazione abbastanza fondata perché non v'è dubbio che nel più schieramento padronale la Confindustria ha il suo centro di potere politico, in quanto sopportata, e non da oggi, da un nuovo rapporto tra i massimi industriali e il governo.

Dopo il presidente confindustriale ha parlato come di consueto un ministro, questa volta il titolare del dicastero dell'Industria, Andreotti. Ha constatato che quest'anno — a differenza di altre assemblee degli industriali — il clima di polemica di fondo verso il governo. Dopo di che si è dilungato in un interminabile elenco di cifre sul rendimento economico. Ha concluso ringraziando gli industriali per una serie di cose: persino per aver aumentato l'occupazione operaia.

Nel pomeriggio delegati hanno riconfermato Angelo Costa dirigente della Confindustria, responsabile dell'Ufficio interpartitico.

Al suo rientro in Italia, Vecchietti ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Siamo tornati dall'Egitto con un convincimento che la situazione di medio oriente, in conseguenza della guerra del giugno scorso non può marciare ancora a lungo senza che si verifichi una crisi più o meno acuta. Il socialismo e il nazionalismo dei gruppi dirigenti di questo mondo, la fiducia in una soluzione pacifica si riduce nel mondo arabo e lo sbocco bellico appare la soluzione più probabile ».

Nei numerosi incontri avuti in Egitto, anzitutto col presidente Nasser e il vice presidente Sami el-Sayid, e con il segretario della Unione Socialista Araba, nei contatti con la popolazione, nella visita a Suez, abbiamo constatato che l'Egitto ha pienamente coscienza del suo ruolo di ponte tra il mondo arabo e quello europeo, che gli incombono, ma nessuno può illudersi che queste responsabilità possano essere confuse con quelle di un paese che, conseguente alla sconfitta militare del giugno scorso, avrebbe perduto il suo ruolo di ponte tra il mondo arabo e quello europeo.

Proposte PCI

Si devono liberare gli studenti inaccertati e si deve respingere il ricorso ai mandati di cattura. I mandati di cattura emessi negli ultimi mesi di quest'anno, sono stati respinti. Soltanto dopo queste misure preliminari sarà possibile avviare di nuovo alla « normalità » l'università italiana. Nessuno si illuda, però, che la normalità possa significare, dopo le grandi lotte che ci sono state, la stanziana indifferenza, l'autoritarismo opprimente cui pensano le forze conservatrici universitarie e non universitarie. Condurre alla normalità gli Atenei italiani significa riconoscere la funzione che si sono conquistati gli studenti non solo a garanzia di una nuova democrazia ma anche come forza essenziale per progettare e realizzare concretamente una vera riforma.

Le assemblee degli studenti, le nuove forme didattiche e di studio, l'attività intrinseca e sperimentazione, non devono essere « tollerate » ma riconosciute come punti di riferimento per la definizione di una nuova università. Anni e anni di garanzie tutte le condizioni tecniche e politiche utili al loro sviluppo. D'altronde conta imboccare una via diversa significare non solo condannare l'università alla paralisi, alla invalidazione dell'anno accademico (di cui le forze conservatrici e antimaterialistiche porterebbero tutta la responsabilità), ma non solo respingere tutte le istanze del movimento studentesco: significherebbe anche misconoscere l'orientamento di un sempre più vasto schieramento di docenti che hanno espresso la loro ferma intenzione di lavorare con gli studenti, prendendo essi stessi in Italia le posizioni decisamente favorevoli all'introduzione di profonde innovazioni nella vita universitaria, anche prima e al di fuori di una definizione legislativa.

Va del pari denunciata la manovra — che ha ormai solo più il significato di un maldestro tentativo propagandistico per cercare di mascherare il fallimento della politica governativa — volta a utilizzare l'emozione suscitata nel Paese dai fatti di Roma per presentarsi come ancora possibile ed anzi opportuno e addirittura necessario il varo di uno stralcio della legge 2311. Non è riproponendo nelle ultime ore della legislatura qualche brandello di questa legge che si può avviare un processo innovativo.

re: è invece necessario un ripensamento complessivo dei problemi della riforma e una necessaria scelta ben diversa da quelle che avevano ispirato la proposta governativa. La Direzione del PCI riafferma, a questo riguardo, che obiettivo essenziale di una vera riforma è, non meno del rinnovamento degli ordinamenti didattici richiesti con molto vigore dagli studenti, una precisa scelta politica — fino ad oggi elusa e di fatto negata — per la realizzazione del diritto allo studio. Ciò richiede sia una massiccia estensione dell'offerta e un forte sviluppo delle attrezzature e dei servizi a disposizione degli studenti, sia l'instaurazione di un diverso rapporto — in termini numerici e nei metodi di lavoro nell'università — tra studenti e docenti. L'università non deve essere privilegio di classe: deve essere innanzitutto aperta ai lavoratori e ai loro figli.

In termini nuovi, si pone anche il problema degli organi di governo universitario: non si tratta tanto di soluzioni di inserimento, ma di un rapporto di collaborazione tra i diversi organismi di Facoltà o di Ateneo, ma di riconoscere il ruolo dell'assemblea studentesca nella vita dell'università.

Se si propone seriamente di avviare « in questa strada » è possibile fare un passo importante: una volontà politica che stabilisca un punto fermo anche per la futura legislazione; favorendo il dialogo costruttivo fra gli studenti e i docenti impegnati nell'azione di rinnovamento contenendo la sperequazione di questi mezzi di organizzazione degli studi; promuovendo un fecondo contatto fra il movimento universitario e i problemi dello sviluppo culturale e sociale del Paese. Si tratta di scegliere con chi si vogliono affrontare i problemi dell'università, se con gli studenti e i docenti che si battono per l'università nuova, o con le forze della conservazione e dell'autoritarismo accademico.

Una dichiarazione del compagno Vecchietti rientrato dal Cairo

È rientrato a Roma dall'Egitto la delegazione del PSIUP che si era recata al Cairo il 28 gennaio scorso. Il compagno Vecchietti, direttore della Unione Socialista Araba, la delegazione era composta dal segretario del PSIUP, il compagno Vecchietti, dal compagno Giuseppe Avolio della direzione del Partito e da Pino Taduzich, responsabile dell'Ufficio interpartitico.

Al suo rientro in Italia, Vecchietti ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Siamo tornati dall'Egitto con un convincimento che la situazione di medio oriente, in conseguenza della guerra del giugno scorso non può marciare ancora a lungo senza che si verifichi una crisi più o meno acuta. Il socialismo e il nazionalismo dei gruppi dirigenti di questo mondo, la fiducia in una soluzione pacifica si riduce nel mondo arabo e lo sbocco bellico appare la soluzione più probabile ».

Nei numerosi incontri avuti in Egitto, anzitutto col presidente Nasser e il vice presidente Sami el-Sayid, e con il segretario della Unione Socialista Araba, nei contatti con la popolazione, nella visita a Suez, abbiamo constatato che l'Egitto ha pienamente coscienza del suo ruolo di ponte tra il mondo arabo e quello europeo, che gli incombono, ma nessuno può illudersi che queste responsabilità possano essere confuse con quelle di un paese che, conseguente alla sconfitta militare del giugno scorso, avrebbe perduto il suo ruolo di ponte tra il mondo arabo e quello europeo.

ANNUNCI ECONOMICI
14) MEDICINA IGIENE L. 50
AA SPECIALISTA Veneto delle disfunzioni sessuali Dott. M. G. LIETTA - Via Orto, 49 - P. Roma - Tel. 290.971.

